**LEGENDA**

giallo per Person

verde per Place

fucsia per Work

azzurro per Term

grigio per Organization

rosso per biblio

altro colore per annotazioni varie

le informazioni in carattere rosso, tra parentesi tonde, sono state integrate

il segno (?) indica la mancanza di informazioni

in carattere rosso tra parentesi quadre sono inserire alcune informazioni

**Decisioni prese e info**

* nel file “elenco tag.xlsx” abbiamo evidenziato in giallo la casella del foglio con path non univoco: esempio **text/body/div/div**
* utilizzare i tag più semantici possibili se ci sono (es. usare <placeName> invece <name type="place">)
* nelle **note** dell’edizione a stampa e nel **glossario** dei termini non annotiamo quasi nulla, solo qualche voce particolarmente pertinente col testo di Bellini; infatti non bisogna fare un lessico della Seminara, né del DellaSeta
* le **responsabilità** della codifica per scelte sistematiche vanno indicate nell’encodingDesc del **Master**
* I collaboratori (**credits**) e le rispettive responsabilità sono inseriti in **editionStmt** con campi *resp*, *name*, *note*. In note si indica l’effettivo lavoro fatto. in titleStmt Angelo, Daria e Erica vanno come responsabilità e Seminara come trascrizione; in TeiHeader/fileDesc/editionStmt va chi ha codificato la singola lettera (incluso gli studenti di infouma Pisa e tirocini Catania); eventualmente sviluppo software (campo tools). Le info di resp si tolgono dalle **singole lettere** in title. Gli **id** dei nomi vanno identificati alla prima occorrenza nel **master** (xml:id) e non indicati nelle liste.
* anche le **facciate bianche** vanno codificate, inserendo <div type=”nomefolio”><pb con tutti gli attributi opportuni>
* Se la lettera non presenta per lacuna l’apertura o la chiusura, nella codifica bisogna riportare la div con type relativo e contenuto descritto con l’elemento gap (attributi reason, extent, agent, …)
* Nell'edizione digitale inseriamo in text/back solo **note** relative alla singola lettera per specificare la contestualizzazione del concetto alla lettera, mentre laddove basta il riferimento alla voce nella lista non inseriamo note. Non dovrebbero essere codificate nella singola lettera le note generiche presenti nell'edizione cartacea
* al momento non facciamo nessuna **normalizzazione** e correzione dei termini (es: cammere in LL1\_4)
* adesso abbiamo codificato alcuni **segni grafici** nel testo (sottolineatura e allineamento, ...) che non erano presenti nell'edizione cartacea, ma non ne abbiamo altri (es: i due punti dopo un numero a cifre, cfr. LL1.4 righe 3, 7, ...) più di enfasi
* se presente recuperiamo dal Della Seta l'indicazione della prima rappresentazione (teatro, luogo e data) da indicare in TEI-ListWork.xml

**LL1.1**

Catania, [maggio] 1819

Vincenzo Bellini a Stefano Notarbartolo, duca di Sammartino.[[1]](#footnote-1) Supplica.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, tre facciate.[[2]](#footnote-2)

Ed. Cambi 1943, pp. 18-19, Neri 2005, p. 18.[[3]](#footnote-3)

Seminara2017 **pag 65-66 n. 1**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 2, ripiano 1, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 302 x 213

stato fisico:

lingua: ITA

Sig.r Duca Intendente(Duca di Sammartino)

Vincenzo Bellini, e (Vincenzo) Ferlito spinto dal proprio genio, dall’esempio, e dalla Educazione, che ha ricevuto dai suoi, Avo (Vincenzo Tobia Bellini), e Padre (Rosario Bellini), ha professato, com’eglino, la Musica sin dai più teneri anni, tantocché nella sua appena giovanile età ha prodotto alcune composizioni, il merito delle quali, ignoto a lui, è stato applaudito dai suoi amici, compatito dagl’indifferenti, e non disprezzato dagli emuli. Volendo però soddisfare quel desiderio inestinguibile di apprendere nelle scuole superiori, e rinomate quel gusto, che si ammira da stupidi nelle carte, che qui pervengono, ma che non si sa, né può imitarsi, mancandoci i principii, ne viene impossibilitato dalla sua povertà. Figlio di un Padre (Rosario Bellini) senza rendite di sorte alcuna, e carico di numerosa famiglia,[[4]](#footnote-4) e Nipote di un Avo (Vincenzo Tobia Bellini) dell’uguale condizione,[[5]](#footnote-5) non può sperare il menomo sussidio, di cui ha preciso bisogno, per almeno portarsi in Napoli, ove non men, che in altri paesi dell’Europa, Fiorisce quest’arte, per commorarvi[[6]](#footnote-6) tanto, quanto sarà necessario, ad arrivare a quella perfezione, che permetter gli potranno i lumi acquistati, e lo sviluppo della propria inclinazione: In quest’angustia non ha dimenticato, che appartiene per nascita ad una Città (Catania), che, non delle ultime in quest’Isola, procura di non decadere per ogni ramo di quella rinomanza, di cui ha goduto; e le arti della Pittura, e della Scultura hanno meritato la pubblica considerazione, onde rianimarsi, e perfezionarsi colla spedizione di alcuni Individui, alle Scuole più celebri dell’Europa; Non inferiore la Musica tanto oggi conosciuta nelle colte nazioni, per non essere trascurata tra noi, viene l’Esponente (Vincenzo Bellini) a presentarsi a lei Sig:rDuca Intendente (Duca di Sammartino), cui, dopo avere umiliato la sua povertà, il suo genio, e la sua disposizione, passa a pregare ad interporre la di lei auttorità, affinché si prestasse da questo Civico Patrimonio tanto, quanto bastar possa alla sua anche scarsa sussistenza, fuori della propria famiglia, e della propria Patria, ed a corrispondenza di come si viene di pratticare in pro dell’Inviati apprendisti di Pittura, e di Scoltura, quando non si vorrà considerare la prestanza dell’arte del Ricorrente (Vincenzo Bellini), la sua onesta estrazione, e la decente educazione, che ha ricevuto: Conoscendosi universalmente questo bisogno, ed anzioso il Ricorrente (Vincenzo Bellini) di soddisfarlo insieme colle sue brame, e non eccessive le sue limitate pretese, si augura, che saranno accolte le sue preghiere, ed il Ricorrente (Vincenzo Bellini) grato all’interesse, che sarà per prendere in di lui favore la propria Patria, promette per quanto arriverà la sua abilità di soddisfare, e contentare la pubblica aspettazione

Vincenzo Bellini Ferlito sup‹plican›te

S. E. Sig:r Duca Sammartino

Intendente della Prov.a di

Catania

**LL1.2**[[7]](#footnote-7)

Venezia, 20 gennaio 1830

Vincenzo Bellini a Giuditta Turina. Lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel *verso*.

Ed. FrancescoPastura, *Nuovi importanti documenti assicurati al Museo Belliniano,* «Rivista del Comune di Catania», vi (ottobre-dicembre 1958), p. 4; Neri 2005, pp. 158-159.

Seminara2017 **pag 206-207 n. 111**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 3, ripiano 1, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 187 x 125

stato fisico:

lingua: ITA

Venezia 20 del 1830

Mia cara amica(Giuditta Cantù Turina)

Ieri finalmente ho ricevuto v‹ost›re notizie per mezzo del Dottor (?) *maggiore*, e mi spiace sentire il v‹ost›ro incommodo che spero a quest’ora sparito. La lettera è in data del 10: e vedete quanti giorni è stata in viaggio. – Di già si è risoluto jersera, con la venuta di (Felice) Romani, che io devo scrivere l’opera per andare in scena almeno il 5: marzo: vedete che strozzamento ed avete avuto ragione a farmi sgridare dal dottore; ma adesso che lo devo senza rimedio ho bisogno d’incoragiamento, e quindi vi prego di non abbandonarmi coi v‹ost›ri consigli e spesso: ciò vi basta, e voi sapete se mi sono care le v‹ost›re spesse nuove: egualmente ho pregato la (Francesco) Pollini e (Francesco) Florimo, ed aspetto a vedere chi sarà la più pietosa. – Se volete \che/ i baicoli[[8]](#footnote-8) ve li mandi con la diligenza, avvisatemelo. – Vi contenterete da qui innanzi di quel poco che potrò scrivervi, sebbene di spesso, e ciò lo condonerete al gran ristretto tempo. Fate le mie parti con tutti di casa, e ringraziate il Dottore (?) da mia parte. Gli abb:ci a Ferdinando e voi ricevete i miei bacia-mano e credetemi sempre

Il v‹ost›ro affssmo

Bellini

(Francesco) Florimo vi saluta

Madame

Madame Judith Turina

Cremone pour

Casalbuttano

**LL1.3[[9]](#footnote-9)**

Venezia, 24 febbraio 1830

Vincenzo Bellini a Giuditta Turina. Lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata con indirizzo nel *verso*.

Ed. Pastura, *Nuovi importanti documenti assicurati al Museo Belliniano* cit., p. 5; Neri 2005, p. 163.

Seminara2017 **pag 212 n. 118**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 3, ripiano 1, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 187 x 125

stato fisico:

lingua: ITA

Venezia 24: F‹ebra›jo

Mia cara amica(Giuditta Turina). Due sole parole e vi lascio. La mia salute và bene, ed ho goduto nel sentire da una lettera di Ceriali, che la v‹ost›ra salute và bene, e che vi divertite a valsare col Dottore (?): così vi voglio. Divertitevi senza abuso. Iersera ho cominciate le pruove, ed al nove di marzo marzo si spera d’andare[[10]](#footnote-10) in scena. Addio mia buona amica. I saluti al caro Ferdinando (Turina). L’esser il giorno 9: di marzo l’onomastico della buona mamma Francesca, mi dà delle gran speranze ch’io possa riuscire. Frattanto ricordatemi a lei, come alla Rosina (Rosa Bossi) Bartolo (Bartolomeo Turina), Ceriali, il Dottore (?)e tutti di casa. Voi ricevete i miei bacia mano e credetemi qual sarò per la vita

Vostro affssmo amico (Vinccenzo Bellini)

À Madame Judith Turina

Cremone

pour Casalbuttano

t.p. venezia[…] - […]

**LL1.4 già codificata**

Milano, [luglio 1830]

Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

Aut. I-CATm, Bellini lettere. Un foglio, una facciata più indirizzo nel verso (incompleta)

Ed. Giuseppe Delogu, *La casa di Bellini (nel primo centenario della “Sonnambula”)*, «Emporium. Rivista mensile illustrata d’arte e coltura», lxxiii/435 (marzo 1931), pp. 164-175: 169; Cambi 1943, pp. 252-253; Neri 2005, pp. 172-173.

[*…*] vi dissi che volea darvi un cenno sù la malattia sofferta ed ecco: La principale ragione fù l’aver scritto a Venezia i Capuleti in 26: giorni, ove m’applicava 10: ore di seguito nella mattina ed altre quattro nella sera. là qualche volta mi puzzava il fiato per le cattive digestioni: la stagione orrida si era unita pure a farmi soffrire: in Aprile ritornai in Milano e stiedi senza appetito sino che ai 21: di Maggio mi scoppiò una tremenda febbre inflamatoria gastrica biliosa che bisognò farmi un salasso e poi darmi l’emetico: il terzo giorno Pollini con l’intervento del dottore volle farmi trasportare in sua casa, perché la mia abitazione era composta di cammere strette e basse di tetto, cosa che era pericolosa pel carattere della malattia che potea farla degenerare in putrida maligna: in casa Pollini, in una parola fui assistito con tanta premura ed affetto che non posso descriverlo. Si sono ancora dispendiati, perché io non ho pagato altro che il medico ed i medicamenti; perciò vedete quanti obblighi professo a questa buona fam:ache mi ama più che figlio.

La scrittura che forse combinerò con la Scala, forse sarà per due opere da scriverle una nell’autunno del 1831: ed una nel carnevale del *1832*: e per queste l’impressario m’ha offerto *4000*: ducati; ma io pretendo di più, ossia altri *600*: ducati, che vengono ad essere *20000*:f‹ranch›i cosa che si risolverà fra giorni. Intanto ricevetevi i miei abb:ci e le tante cose per tutti i parenti

Vostro affssmo nipote

Vincenzo

Subito completata l’opera dei *Capuleti* spedirò le solite copie ed una per Carcaci.[[11]](#footnote-11)

Deux Siciles

Monsieur

Monsieur Vincent Ferliti

Naples

pour Catane

t.p. como […] - […]

**LL1.5**[[12]](#footnote-12)

Milano, [luglio 1830]

Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate, incompleta.

Ed. Libertini, p. 6; Cambi 1943, pp. 252-252; Neri 2005, pp. 169-170.

Seminara2017 **pag 221 n. 130**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 3, ripiano 1, III, a

formato (numero di carte e misure): c. 1rv; mm 245 x 128

stato fisico: Lettera in cattive condizioni fisiche, divisa in tre frammenti. Carta sottile, senza filigrana, colore beige scuro, inchiostro nero

note: lettera strappata

lingua: ITA

[*…*] il Duca *Litta*,[[13]](#footnote-13) e i due negozianti *Marietti* e *Soresi*[[14]](#footnote-14) avendosi posto in testa di prender il teatro della Scala, ed avendo perciò scritturato la (Giuditta) Pasta, (Giovan Battista) Rubini ed altri celebri attori, hanno fatto il possibile di comprare da (Giuseppe) Crivelli[[15]](#footnote-15) il mio contratto che finalmente hanno avuto con regalare al detto 1500: f‹ranch›i poi essendosi da me portati, mi hanno detto, che eglino aveano comprato la mia scrittura solamente per sciogliermi da (Giuseppe) Crivelli, e non per comperar me ed i miei talenti, e quindi era loro intenzione di stracciare tale contratto, che mi assegnava per l’opera che dovea scrivere nel teatro di Venezia (Teatro La Fenice) sette mila f‹ranch›i mettendo in mio arbitrio di fare altra domanda, e che l’opera io fossi in obbligo di scriverla o per Venezia o per Milano\perché ora è in dubbio se questa società abbia il teatro di Milano (Teatro alla Scala) o di Venezia (Teatro La Fenice)/, aggiungendo che nel carnevale non potessi scrivere altro che quest’opera sola; dunque essendo tale la mia intenzione, intenzione che io avea a loro esternato prima che mi comprassero da (Giuseppe) Crivelli: ho domandato la paga di 12000: *svanzi‹c›he* pari a ducati duemila e quattrocento, e la mettà della proprietà dello spartito, che incontrando l’opera mi frutterà tremila ducati in tutto: \essi tutto mi hanno accordato/ in questo fatto sono stato fortunatissimo, perché quasi vengo a guadagnare il doppio, di come l’avessi scritto per (Giuseppe) Crivelli: la fortuna pare che mi vuole ancora suo favorito: io non abuserò perché studio sempre, ed Iddio spero che vorrà sempre ajutarmi, almeno, se non per me, per la mia famiglia. Subito che sortirà lo spartito dei Capuleti (I Capuleti e i Montecchi) l’invierò, come ancora i ritratti, che dovranno sortire fra un mese almeno. – Intanto ricevete i miei abb:ci ed i rispetti per la zia sara: tante cose allo zio D:n (Don) Ciccio (Francesco Ferlito) e tutti i parenti, come a tutte le nostre conoscenze

Vostro affssmo

Vincenzo (Bellini)

**LL1.6[[16]](#footnote-16)**

Como, 24 agosto 1830

Vincenzo Bellini a Ottavio Tasca.[[17]](#footnote-17) Lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel *verso*.

Ed. Niny Ganguzza, *Inediti belliniani: Agosto 1830. La straniera a Bergamo*, «L’Opera» (numero monografico), v/16-17 (1970), pp. 24-26; Neri 2005, pp. 176-177.

Seminara2017 **pag 226 n. 136**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 3, ripiano 1, IV

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 197 x 135

stato fisico:

lingua: ITA

Como 24: Agosto 30:

Mio caro (Ottavio) Tasca

Mi portai da tua cognata e mi feci annunziare: sfortunatamente era per andare a pranzo, e non potei parlare che con suo marito, a cui consegnai la tua lettera, dandogli le relazioni dello stato di tutta la bella tua famiglia. Sò che è sortito l’articolo tuo sù la *Straniera*, e Barbò (Giacomo Barbò), che vidi questa mattina, me ne disse il contenuto, che io trovai ragionatissimo e condito di qualche saletto: bravo il mio caro amico; spero che le lodi che mi dai le possa impiegare sù qualche parto della tua ricca Musa, semmai non obblierai i nostri piani; basta, io spero di vederti qui o in Milano, ed allora rinfrescherò la tua memoria. – Dimmi se la (Stefania) Favelli ha ripreso le sue intiere forze. – La mia *Straniera* seguita a non disgustare?... Avvisa a (Giovanni) Giordani [[18]](#footnote-18) che prenda un poco più *mosso* il tempo della sua aria, nella parole ~~Vieni tu meco~~ \Meco tu vieni/ec:[[19]](#footnote-19),poiché è l’unico neo che gli si può imputare, dicendo tutto il resto come stà nel mio pensiero.

Io resterò in queste rive, forse, sino alla mettà dell’entrante mese. Vedendo Visconti (Alessandro Visconti D'Aragona) tanti e tanti saluti da mia parte come anche alla nostra buona (Stefania) Favelli, che mi auguro dell’intutto rimessa. A Reina (Domenico) tante cose, e così a tutti gli amici. – Presenta i miei rispetti alla Sig:ra Contessa (Tasca), e tu ricevi i miei abbracci e non obbliare a chi tanto stima la tua amicizia. Addio

Il tuo am‹ic›o

Vin:zo Bellini

Monsieur le Comte Octave Tasca

à Bergame

t.p. como […] - berg […] | 27

**LL1.7[[20]](#footnote-20)**

Milano, 25 novembre 1830

Vincenzo Bellini a Giovanni Battista Perucchini. Lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate senza indirizzo.

Ed. Neri 2005, p. 179.

Seminara2017 **pag 228-229 n. 140**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 3, ripiano 1, V

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 202 x 120

stato fisico:

note: Lettera facente parte del Carteggio Perucchini e in esso catalogata con la segnatura CP1.1

lingua: ITA

Milano 25 Nov:e

Mio caro amico (Giovanni Battista Perucchini)

Son sicuro che mi sgridereste se non vi raccomandassi la mia amica Mad:a*Levis*,[[21]](#footnote-21) la quale si porta in cotesta per cantare in qualità di prima donna al teatro della Fenice. Ella stessa ha desiderato una lettera per voi, stimandovi come tutta Europa, l’Apollo Veneto. Io ho adempiuto al mio dovere col procurarle l’occasione d’avvicinare una persona, come voi, o mio caro amico, piena di sapere e d’amabilità, e vi prego di non abbandonarla coi v‹ost›ri consigli concernenti l’arte, ed il modo che necessiterebbe per presentarsi alle persone più riguardevoli di Venezia. Non vi parlo della sua abilità, perché credo che l’avrete inteso in Milano; ma posso assicurarvi che in tutto la troverete più brava, essendo una giovine instancabile nell’esercitarsi giornalmente. Per qualità d’animo è la più buona ed amabile ragazza, e senza affettazione alcuna. Conoscerete anche la sua Sig:ra madre, poiché è una donna gentilissima ed assai socievole, avendo una buona dose di spirito. Ecco il ritratto di queste mie amiche, che troverete somigliante nel trattarle. Aspetto v‹ost›re nuove, che ne sono digiuno da gran tempo. Ricordatemi ai v‹ost›rivecchietti ed a tutti i nostri amici. Ricevete i miei abb:ci e cred:mi a tutte pruove

Il v‹ost›ro

Bellini

**LL1.8**

Milano, [settembre 1831]

Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate.

Ed. Amore 1894, pp. 308-309 (incompleta); Cambi 1943, pp. 279-280; Neri 2005, pp. 191-192.

Seminara2017 **pag 242-243 n. 162**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 2, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 130 x 103

stato fisico:

note: Destinatario non identificato

lingua: ITA

Mio caro Amico

Tanto vi son tenuto, perché vi siete incommodato a darmi v‹ost›re nuove, come anche pel subito ricapito che

~~Tanto vi son tenuto~~ Vi sono assai obblig per la v‹ost›ra gentilissima letterina tanto da me desiderata qui come prova che voi ~~vi ricordaste di me ancora~~non mi dimenticaste. I miei parenti mi scrissero da Catania ~~che hanno da voi~~ che han ricevuto i ritratti, che vi pregai di ricapitargli e ve ne son tenuto per la premura vostra. La mia salute è sana, e di già ~~ho intrapreso la nuova fattiga,~~sono applicato alla nuova opera (Norma) che deve darsi alla Scala pel 26: di Decembre prossimo: ~~essa porta per ti è La poesia~~ Il soggetto è *Norma* (Norma, ou L'infanticide) tragedia di M:r Soumet:[[22]](#footnote-22) io la trovo interessante e se (Felice) Romani ne ricaverà una bella poesia potrà venire un bel *libretto*; ma questa volta temo che la mia vena m’abbandoni perché la testa è divagata da quel maledettissimo *Cholera* che minaccia tutta Europa: basta. Aspettiamone la fine. Ricevete i miei saluti e cred:mi a tutte prove.

Vostro

**LL1.9[[23]](#footnote-23)**

Napoli, 28 gennaio 1832

Vincenzo Bellini a Giovanni Battista Perucchini. Lettera.

Aut. I-Vmc, Bernardi 58; I-CATm, in esposizione. Due fogli, sette facciate più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel *verso* del secondo foglio.

Ed. Salvioli, pp. 13-14 (incompleta); Cambi 1943, pp. 299-300 (incompleta); GraziellaSeminara, *Mio caro amico. Per un’edizione critica dell’Epistolario belliniano*, Comitato Nazionale per le Celebrazioni Belliniane, Valverde, Il Girasole Edizioni, 2001, pp. 24-27 (completa), Neri 2005, pp. 207-208.[[24]](#footnote-24)

Seminara2017 **pag 254-256 n. 178**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 3, ripiano 2, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 213 x 129

stato fisico:

note: Lettera facente parte del Carteggio Perucchini e in esso catalogata con la segnatura CP1.2; si tratta della seconda parte della lettera, la prima parte è stata rivenuta al Museo Correr di Venezia

lingua: ITA

Napoli 28: del 1832:

Mio caro Perucchini (Giovanni Battista)

Non potete immaginarvi qual contento m’apportò la v‹ost›ra lettera, dopo un secolo che non vedea v‹ost›ri caratteri. Di già avea assai parlato col Cav:re Paternò (Francesco Paternò Castello)[[25]](#footnote-25) della v‹ost›ra gentile ed amica persona: il detto Cavaliere (Paternò) ~~io~~ lo conoscea da quando io era all’età di otto anni, quindi considerate se non sono subito andato ad abbracciarlo; e poi voi dovete ricordarvi, che quando il detto seppe che io veniva in Venezia, vi scrisse, raccomandandomi a voi ed alla v‹ost›ra famiglia; dunque la conoscenza era già antica e stretta, e prima di ricever la v‹ost›ra lettera di già gli avea enumerate le tante \v‹ost›re/ affettuose sollecitudini, che spendeste per la mia persona, nel tempo del mio soggiorno in cotesta, e la vostra costante amicizia da che vi lasciai, sino a questo momento, e che spero duri eternamente. – La mia salute si trova bene ed anche quella del nostro D:n Francesco (Don Ciccio), spero che la v‹ost›ra e quella dei v‹ost›ri vecchietti sii in buono stato. Vi son tenuto per le notizie teatrali che mi date, delle quali ne sapea una porzione. – Frattanto che il Sig:r (Alessandro) Lanari non avrà l’intenzione di pagarmi un opera, quanto mi fù pagata la *Sonnambula* al Carcano, e la *Norma* alla Scala, è impossibile che io scriva pei suoi teatri: la scrittura che io feci con (Giuseppe) Crivelli per scriver l’opera a Venezia la sottoscrissi prima che io scrivessi i *Capuleti* (I Capuleti e i Montecchi), ed il sig:r (Giuseppe) Crivelli in società col Sig:r (Alessandro) Lanari, cederono la detta scrittura a (Giuseppe) Marietti pel prezzo di 1500: franchi: dopo tale cessione, io feci altri patti con (Giuseppe) Marietti ed ebbi per la *Sonnambula* 12000: lire Aust‹ria›che e la mettà della proprietà dello spartito: scrittura egualissima che ho ripetuto con (Giuseppe) Crivelli per scriver la *Norma*, e come vedo che questa proprietà, è mal garantita dagl’Impressarj, così il Sig:r (Alessandro) Lanari, o qualunque altro Impressario non mi accorderanno l’onore di scrivergli un’opera a meno di 15000: svanz‹ic›he effettivi, e tutta per loro la proprietà: diversamente io starò a spasso volentieri, e gl’Impressarii avranno da scegliere in tanti altri maestri i quali non ci faranno fiaschi al pari di quello che ho fatto con *Norma* alla Scala. – Potete crederlo? L’impresa Crivelli con la semplice vendita e nolo che ha fatto dei Capuleti (I Capuleti e i Montecchi), ne ha tratto 7000: franchi, e volete che io scriva per somma uguale? Io stesso ho venduto \a (Giovanni) Ricordi/ il permesso di stampare i pezzi della Sonnambula per solo pianoforte e canto pel prezzo di 4000: svanz‹ic›he, e poi ho di già guadagnato pel nolo che si è fatto a Parigi ed a Londra 3000: f‹ranch›i mentre ancora ci resta di venderla a tutti i teatri d’Italia, e di questa somma, dovendone io percepire la mettà figuratevi a che dovrà ascendere ~~la somma~~ **\**il ricavo/; quindi mai mi ~~conv~~ converrà di scrivere a meno, mentre se incontrerà l’opera, l’impresario dopo [[26]](#footnote-26) aver guadagnato con l’introito serale, son sicuro che ritrarrà la somma di 15000: lire con la sola vendita che farà dello spartito. Vi ho scritto tutti questi dettagli, perché non credino i Sig:ri  Veneziani che io non sia memore ancora della loro affezione, e che io nutro perciò un vero trasporto per scrivere pel loro teatro; ma che non posso facilitare all’Impressario nel prezzo, perché lederei al corso della mia carriera; mentre per lo più non scrivo che un’opera all’anno, e gli altri maestri ne scrivono tre, e così guadagnono anche piú di me in pochi mesi. – Frattanto qui la corte desidera che io scriva un’opera; ma io per scrivere in Napoli, pretendo una forte compagnia, e quindi stò a vedere quali saranno i scritturati, e forse, trattenendomi sino ad aprile, avrò il campo di sentirli, perché tutta la compagnia debbutta col 1:o giorno di Pasqua. –

Se (Alessandro) Lanari avesse l’intenzione di scritturarmi, bisogna che mi mandi anche la nota della compagnia che darà alla Fenice, e dopo potremo compinare, se non avrò nulla fissato con Napoli. – Ricordatemi a tutti gli amici nostri: vogliatemi bene, e scrivetemi le v‹ost›re notizie e del teatro. Tante cose ai v‹ost›ri cari vecchietti, ed a tutta la famiglia del Governatore (?), come vi prego di ricordarmi a Tognino Pappadopoli ed a (Antonio) Fanna.

Ricevete i miei abb:ci  e cred:mi sempre

Il v‹ost›ro affssmo Am‹ic›o

V: Bellini

P. S.

V’accludo un piccolo artico‹lo› sù *Norma*. *Addio*

Al Pregmo Signore

Al Sig:r Giovan Battista Perucchini

Venezia

t.p. nap. 1832 | 28 gen. - Stato Pontificio – Venezia | […] feb.

**LL1.10[[27]](#footnote-27)**

Milano, [3 novembre 1832]

Vincenzo Bellini a Saverio Mercadante. Biglietto.

Aut.I-CATm, Bellini lettere. Un foglio, due facciate con indirizzo nel *verso*.

Ed. Pastura, *Nuovi importanti documenti assicurati al Museo Belliniano* cit., p. 6; Neri 2005, pp. 238-239.

Seminara2017 **pag 286 n. 214**

ubicazione maggio 2018: primo piano, armadio sala pianoforti

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 128 x 100

stato fisico:

lingua: ITA

Mio caro amico (Saverio Mercadante)

Mi affretto a rapportarvi che le pellicce sono di v‹ost›ra proprietà mediante sedici zecchini: siete contento? Questa sera spero vedervi in teatro. – V’è il ballo novo (balletto),[[28]](#footnote-28) e la povera Sofia [[29]](#footnote-29) vi deve essere, dunque son sicuro che andrà in una gran collera; quindi a rivederci: già sarete al solito: vicino alla volta celeste della Scala (Teatro alla Scala)! – Gradite i miei abb:ci e fate i miei cordiali saluti alla v‹ost›ra gentile mettà (Sofia Gambaro) e *cugnaa Mariuccia*.

V’ho scritto perché la Sofia (Gambaro) possa dar disposizione sull’accomodo del vestito ec: ec:

Credete a tutte prove

V‹ost›ro affsmo A‹mic›o

Bellini

Casa – Sabato mattina –

à Monsieur Mercadante

Chez-lui

**LL1.11[[30]](#footnote-30)**

Venezia, 13 dicembre 1832

Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

Aut.I-CATm, in esposizione. Un foglio, tre facciate più indirizzo nel *verso*.

Ed. Pastura 1959, pp. 358-359; Neri 2005, pp. 243-244

Seminara2017 **pag 289-290 n. 220**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 3, ripiano 2, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 223 x 138

stato fisico:

lingua: ITA

Venezia 13: Dec:e 32:

Mio caro Zio (Vincenzo Ferlito)

La v‹ost›ra lettera, che ebbi quest’oggi da (Francesco) Florimo mi diede il contento di sentire che la famiglia Moschetti (Ignazio Giuffrida Moschetti) è ancora istessamente a me affezzionata. Io scriverò a tutti di quella famiglia secondo crederò, ed in tali sensi da fargli dimenticare, ch‘io avessi potuto non più stimarli: e come ~~xxx~~\avrei/ potuto obbliare la loro amicizia? Basta, rimedierò a tutto ora che sò esser ben disposti verso di me, a dispetto del mio silenzio. – Se potete presto, e troverete ‹un› commodo per Trieste, come vi dissi nell’ultima mia, vorrei che mi mandaste due piccoli bariletti di vino del piú eccellente, ognuno d’un quarto e ½ circa di salma: ambidue li dovreste dirigere al Sig:r Paolo Tropeani di Trieste per rimetterli a Venezia al Sig:r Giovan Battista Perucchini: uno di questi vorrei regalarlo alla celebre (Giuditta) Pasta; mentre che qui si trova.

Credete che (Francesco) Florimo vi è amico! Io non sò che diavolo si è frapposto: da che successe l’affare di (Filippo) Santocanale è diventato intrattabile: io non glie ne posso parlare, e vedo bene che persona gli rapportò delle cose inventate, alterate, e quindi anche egli merita compatimento: amiamo i nostri amici coi suoi difettucci, perché dunque tutti restammo misantropi. Io ho una prova costante del suo cuore, in 14: anni di vera e tenerissima amicizia; quindi voi col tempo lo conoscerete e nei suoi preggi e nei suoi difetti, e l’amerete senza alcun dubbio. – L’affare che ha sparso Tortelli [[31]](#footnote-31) per la *Sonnambula* è una bubbola: a me non mi fù domandata la *Sonnambula* per Catania, né io ho scritto a persona; quindi ditegli all’impresa (vd. impresario) che se vorrà acquistare la Sonnambula mi scriva il prezzo che ~~potrà~~\può/ offrire: io ne farò parte ai miei socii, e spero col mio mezzo fargliela avere a quel prezzo onesto che si potrà dare: fate riflettere che ~~xxx~~\per la/ copia dello spartito si dà al copista, in Milano, 25: ducati; quindi si regolino da questo prezzo per offrire il di più che discretamente potrà la società introitare. Palermo l’ha pagato [*…*] franchi: sia di regola.

Il poeta (Felice) Romani non mi ha dato più poesia: il governo ha preso delle misure, e vedremo come finirà. Io stò facendo le prove della Norma*.* L’aspettativa è grande e chi sà come anderà. – La mia salute è buonissima. – Sento l’eruzione del nostro Etna. – Ricordatemi a tutti o miei parenti in particolare ai miei genitori: voi accettate i miei abb:ci ed un bacio per la mia cara zia Sara, e cred:mi Vostro affsmo

*Nipote* (Vincenzo Bellini)

en Sicile

à Monsieur

Monsieur Vincent Ferliti

à Catane

**LL1.12**

Parigi, 23 agosto 1833

Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Messaggio inserito in una lettera di Michele Carafa[[32]](#footnote-32)

Aut. I-CATm, in esposizione.

Ed. Neri 2005, p. 264.

Seminara2017 **pag 308 n. 246**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 4, ripiano 1, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 199 x 132

stato fisico:

note: Lettera facente parte del Carteggio Perucchini e in esso precedentemente catalogata con la segnatura CP1.78

lingua: ITA

Mi *pare impossibile*! Mi *spiego*? Già farai pel raccomandato dei qui nostri amici, ciò che hai fatto \mio caro Titta(Giovan Battista Perucchini)/ per gl’istessi [*…*]: *non è vero*? Addio mio Zerbino

Il tuo Bellini

**LL1.13.I**

Parigi, 2 febbraio 1834

Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un frammento di foglio, due facciate.

Ed. Amore 1894, p. 325; Cambi 1943, p. 382; Neri 2005, pp. 272-273.

Seminara2017 **pag 323-324 n. 263**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 4, ripiano 1, III, a

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 47 x 135

stato fisico:

note: Destinatario non identificato

lingua: ITA

Parigi 2: Febrajo 34:

Mia Preg‹iati›s‹si›ma Sig:ra Contessa

Io d’ora innanzi mi dichiaro a Lei riconoscente per tutto quello che Ella potrà ~~giovarmi~~ concorrere, perché io colga gloria sul suolo della mia Patria.

Gradisca le proteste della mia sincera stima

**LL1.13.II**

Parigi, 14 febbraio 1834

Vincenzo Bellini a Giovanni Galeota.[[33]](#footnote-33) Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate.

Ed. Amore 1894, pp. 325-326; Cambi 1943, p. 385; Neri 2005, pp. 275-276.

Seminara2017 **pag 328 n. 266/1**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 4, ripiano 1, III, b

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm204 x 133

stato fisico:

lingua: ITA

Parigi 14: Feb‹rajo›

Pregmo Sig:r Cavaliere (Giovanni Galeota)

Il lusinghiero invito che per suo mezzo ricevo della Nobile Società(?) per scrivere un’opera al nostro Gran teatro (Teatro San Carlo), mi reca la più piacevole sodisfazione che si possa sentire; io non potrei rispondere a tale onore che impegnandomi vi è più a comporre l’opera che mi si chiede con tutta l’attenzione, ~~ed~~\e con/ quei mezzi che la natura m’accorda, e perciò sono nel dispiacente caso di non potermi applicare e finire il mio spartito per l’epoca che si desidera; stante un contratto conchiuso col ~~questo~~ R.(eale) T.(eatro) Italiano di Parigi per comporre un’opera seria(Puritani), e darla in scena nella fine di quest’anno. È mio sistema ~~per scrivere~~ di mai accollarmi tanta fattiga in una volta, ~~per fare il più xxxpossibile~~ per evitare i fiaschi per quanto mi è sempre possibile, e così ~~giu~~ giustificare il prezzo che richiedono le mie opere, ove \~~ne~~/ impiego \di tempo/ in ognuna quanto i miei colleghi in tre o quattro; quindi io sono pronto \e con estremo piacere/ ad accettare l’impegno di scrivere un’opera pel \mio/ paese che mi ~~allevò~~\vide/ crescere e m’allevò nella difficile mia arte; ma non posso promettere d’applicarmi al lavoro prima d’aver finito quello per Parigi ma potrei forse dar l’opera (Puritani) pel \30:/ Maggio del 1835: toltone circostanze impreviste che ne potrebbero ritardare quest’epoca di qualche mese. Così rifletterei alla scelta del libro (libretto) oggimai fatta più difficile ancora ~~di comporre~~\dell’istesso/ creare musica, \e/ La Nobile Società, dalla sua parte, cercherebbe di procurarmi una compagnia eccellente, e così con calma imprendere la cosa, e sperarne qualche esito. – In conseguenza, Ella S:r Cavaliere, subito cheal ~~xxx~~ Teatro (San Carlo) avrà fissato la compagnia del 1835:, ~~avrà la bontà di scrivermi~~ (perché Ella sà che mai ho \fissato/ accettato contratti senza prima sapere per quali persone dovrò scrivere) e che la Nobile Società(?) ~~mi corderà~~nutrirà il pensiero d’avere una mia opera, avrà La bontà di rendermi avvisato ed allora parlarmi degli obblighi che dovrà~~xxx~~ racchiudere il contratto. –[[34]](#footnote-34)

**LL1.14[[35]](#footnote-35)**

Parigi, [febbraio 1834]

Vincenzo Bellini a Giovanni Galeota. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

Ed.Amore 1894, pp. 338-339; Neri 2005, pp. 279-280.

Seminara2017 **pag 331-332 n. 268**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 4, ripiano 1, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 256 x 207

stato fisico:

lingua: ITA

È vero: anche Florimo mi consiglia ~~a scrivere l’opera~~ a fare il possibile di dar l’opera \a S Carlo/ pel 12: Gennajo, essendo la Malibran scritturata per quell’epoca. Io sinceramente le dico, che mi pare assai difficile il finirla per tal’epoca; men difficile forse pei primi di Febrajo; ma d’adesso non potrei alcuna cosa promettere; quindi, se alla Nobile società, proporrei quanto segue: Ella abbia la bontà di inviarmi la \nota/ ‹della› compagnia che vi sarà nell’inverno venturo, come quelli che probabilmente potranno avere per ~~l’anno~~la primavera del 1835: – Io subito finita l’opera per Parigi (Puritani), imprenderò a scrivere quella per Napoli, e farò tutti gli sforzi possibili per finirla per portarla a compimento ~~per metterla in~~\e darlain/scena, al più tardi, il 1:° Febrajo del 1835: Ma se ciò non potrà riuscire prometto, darne avviso nella fine d’Agosto vegnente, perché la Nobile Società prenda le sue misure, ed allora l’opera la darei nella primavera dell’istess’anno.

Se questo piano conviene, ella \abbiala bontà/ di rendermi \subito/ avvisato, per fissar tutto con un contratto legale; mentre ~~xxxofferte~~\perora ho/ paralizzato altre ~~xxx~~ **\**trattative/ che non potrò riprendere ~~che do~~\se/ non prima avrò fermato il contratto con Napoli – ~~Sà poi Ella qual’è la gran difficoltà~~ Di già col Conte Pepoli[[36]](#footnote-36) che mi scrive il libro (libretto) per Parigi, ~~sono~~\siamo/ in cerca anche per un’argomento p‹er› Napoli; ed ancora non se ne presenta alcuno che ci convenga, e per Parigi e per costì. È la cosa la più difficile di trovare soggetti che presentano novità ed interesse, ed è la sola ragione che fa perdere tanto tempo, ma come sono convinto ~~che senzaxxx~~ **\**che il/libretto è il pedamento [[37]](#footnote-37) d’un’opera, così ho trovato bene impiegato il tempo per la ricerca.

[[38]](#footnote-38) Ella sicompiaccia dunque rispondermi e non le faccia meraviglia se dopo le paghe che ho ricevuto a Milano per la Sonnambula e la Norma, domando per l’opera che mi ordina quattro mila ducati. L’impresa potrà forse introitarne una mettà colla vendita della proprietà d’edizione e di spartito. L’editore Ricordi di Milano paga di già per \idrittisolidi/ l’opera che devo scrivere per Parigi due mila franchi, e lo troverò pronto a comprare quella di Napoli quanto ella lo vuole. – Trupenas editore di Parigi (è vero che è un’opera per Parigi ove egli trovandosi già) mi paga ottomila franchi per gli dritti di proprietà nell’edizione e su lo spartito.

[[39]](#footnote-39)Dopo tutto ciò: ella, Sig:r Cavaliere (Giovanni Galeota), dovrebbe indicarmi la compagnia che sarà scritturata pel Carnevale 1835:, e dirmi se la Nobile Direzione (?) si contentasse che io~~dessi mettessi~~\dessi/l’opera in scena pei primi di Febrajo, e se fosse possibile anche prima: in questo caso, finita quella per Parigi imprenderò a scrivere subito per Napoli

**LL1.15**[[40]](#footnote-40)

Parigi, 30 aprile 1834

Vincenzo Bellini a Sophia Johnstone, duchessa di Cannizzaro. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate.

Ed. Cambi 1943, pp. 397-398; Neri 2005, p. 286.

Seminara2017 **pag 343 n. 279**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 4, ripiano 1, IV

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 140

stato fisico:

lingua: ITA

Parigi 30: Aprile

Ecco mia cara Duchessa (Sophia Johnstone Platamone, duchessa di Cannizzaro) che vi ho obbedito subito subito – V’acchiudo l’arietta già ~~scritta~~\composta/ sù la poesia che mi avete trascritto. È di v‹ost›ra privativa da conservarsi nel v‹ost›ro Album particolare.[[41]](#footnote-41)

Vi son tenuto dell’interesse che sempre prendete per le mie figlie. – Io ho incominciato a generarne una nuova e spero che non sarà indegna delle sue sorelle. – Ho inteso che la nostra bravissima (Giuditta) Pasta ha trionfato dei suoi nemici di Venezia e non potea sortire diversamente. Se la vedete, ditele tante cose affettuose da mia parte. – Voi venite o no a Parigi? R[…] [[42]](#footnote-42) mi dà sempre v‹ost›re nuove e mi parlò di una certa Miss *Waite,* che né io né lui abbiamo l’onore di conoscere. – È passato da qua il Duca di Devonshire,[[43]](#footnote-43) e sono stato spesso con lui che l’ho trovato incantato della mia povera *Beatrice* (Beatrice di Tenda)*,* che ha inteso a Palermo, ove facea gran piacere; ed ogni sera il quintetto del 2:do atto[[44]](#footnote-44) doveano cantarlo tre volte. –

Vi prego Sig:ra Duchessa (Sophia Johnstone, duchessa di Cannizzaro) di scrivere al v‹ost›ro avvocato a Londra riguardo alla lettera di cambio che ho sopra M:r (Pierre François) Laporte, perché la presenti a questi nel giorno di sua scadenza. Non ~~vi~~ dimentichate di farmi questo favore, perché non abbia (Pierre François) Laporte alcuna scusa per non pagare. –

Ho scritto alla Sig:ra Giuditta Turina, perciò non vi prego di miei saluti per essa.

Aggradite le assicurazioni della mia stima e considerazione e cred:mi sempre

V‹ost›ro affssmo

Bellini

**LL1.16 già codificata**

Puteaux, 26 giugno 1834

Vincenzo Bellini a Carlo Pepoli. Lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata più indirizzo nel *verso*.

Ed. Pastura 1959, p. 422; Neri 2005, pp. 301-302.

Juin 26: Puteau – N:o 19 bis rampe

de *Neuilly*

Mio caro Carluccio

avendo steso l’intero duetto e mancando in esso qualche cosetta, desidererei che tu t’incommodassi a venire à Puteau per tutto fissare, e nell’istesso tempo darmi la sortita di Rubini, se è terminata. T’aspetto in qual giorno ed in qual’ora vorrai. – Addio

Il tuo *Vincenzillo*

à Monsieur

Monsieur le Comte Pepoli

N:o 1: passage des petits Pères

à Paris

tp neuilly - sur - seine | 27 juin 1834 – […]27 1834

**LL1.17[[45]](#footnote-45)**

Parigi, [novembre 1834]

Vincenzo Bellini a [Vittoria Visconti D’Aragona].[[46]](#footnote-46) Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

Ed. Cambi 1943, p. 467; Neri 2005, p. 342.

Seminara2017 **pag 422 n. 344**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 2, V

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 134

stato fisico:

lingua: ITA

Mia cara Sig:ra Marchesa (Vittoria Visconti D’Aragona)

I rimproveri che mi fate fare dal Duca mi giungono cari, sebbene non meritati. Per sistema mai scrivo più lettere ad una persona senza che abbia risposto alla prima; quindi ella mi dov

**LL1.18[[47]](#footnote-47)**

Parigi, 22 gennaio 1835

Vincenzo Bellini a Gaetano Cobianchi. Biglietto.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata più indirizzo nel *verso*.

Ed. Neri 2005, p. 368.

Seminara2017 **pag 453 n. 366**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 4, ripiano 2, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 132 x 203

stato fisico:

lingua: ITA

Mio caro Amico (Gaetano Cobianchi): eccoti un biglietto per la tua famiglia – Non si danno logge (vd. loggione), ma chiarriva prima ha i migliori posti, essendo tutto il teatro a disposizione degl’invitati.

Voglio che tu assisti alla l:a rap‹presentazio›ne della mia opera ed è perciò che ti ho preparato una *stalle [in francese]*.– Lascerai per quella sola sera la tua amabile sposa pel tuo (Vincenzo) Bellini ehe t’ama assai *Addio*

à Monsieur le Chev:r (Gaetano) Cobianchi

1: place de la Madelaine

à Paris

tp janvier | 22 | 1835 – […]

**LL1.19**

Parigi, 4 febbraio 1835

Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata senza indirizzo.

Ed. Libertini, *Ricerche tra gli autografi del Museo Belliniano* cit., pp. 7-8; Cambi 1943, p. 513; Neri 2005, pp. 370-372.

Seminara2017 **pag 459-460 n. 377**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 1, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 263 x 203

stato fisico:

lingua: ITA

Mio caro zio (Vincenzo Ferlito)

Due parole sole per ora, per dirvi che S. M. il Rè dei Francesi (Luigi Filippo di Borbone-Orléans) mi ha creato Cavaliere del R*.* Ordine *della Legion d’onore* in data 31: Gennajo – Il mio contento è all’estremo, e tutti i miei amici e parenti devono godere di tale mio trionfo – Non si dà esempio negli annali teatrali né d’un’incontro sì strepitoso, né d’una distinzione sì marcata, per un’opera italiana – In altra mia mi diffonderò di ‹più›; per ora sappia che i *Puritani* di sera in sera più fanno fanatismo, e che in tutto Parigi non si parla d’altro – Addio mio caro Zio (Vincenzo Ferlito)

Tante cose a papà (Rosario Bellini) mamà (Agata Ferlito) e a tutti i miei. Date un pranzo e bevete alla mia salute, che io vi risponderò da qui – Addio

Il v‹ost›ro affssmo

Vincenzo

**LL1.20**

Parigi, 18 febbraio 1835

Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

Aut. I-CATm, Bellini lettere. Un foglio, una facciata senza indirizzo.

Ed. Vincenzo Maugeri Zangara, *Natura e arte*, 1906, p. 176; Cambi 1943, p. 521; Neri 2005, pp. 381-382.

Seminara2017 **pag 467 n. 387**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 1, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 203 x 133

stato fisico:

lingua: ITA

Parigi 18: Febrajo

Mio caro Zio (Vincenzo Ferlito)

Due parole per dirvi che stò bene in salute, ma che ancora i miei nervi sono sì affettati che non posso scrivere a lungo. – Alla Corte si è dato un concerto composto di tutta mia musica; di pezzi scelti della *Norma*, e d’altri dei *Puritani*  –

Le loro M‹aestà›[[48]](#footnote-48) sono restati contentissimi e diverse volte tanto il rè (?) che la Regina (?) si avvicinarono al piano per congratularsi meco: se resterò a Parigi, come vi sono tutte le probabilità, la loro protezione mi gioverà assai assai – Le cose più affettuose a la mia famiglia ed a tutti i miei cari parenti ed amici – Voi ricevete i miei abb:ci e cred:mi

affsmo v‹ost›ro Nipote (Bellini)

**LL1.21**

Parigi, [marzo 1835]

Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, Bellini lettere. Un foglio, una facciata.

Ed. Cambi 1943, p. 532; Neri 2005, p. 389.

Seminara2017 **pag 478 n. 400**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 2, IV

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 204 x 134

stato fisico:

note: Destinatario non identificato

lingua: ITA

Mia Preg‹iati›ss‹i›maSig:ra Contessa(?)

Vi sono molto tenuto delle nuove felici che mi diede l’esito dei miei

**LL1.22[[49]](#footnote-49)**

Parigi, 10 maggio 1835

Vincenzo Bellini ad Alberico Curioni. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

Ed. Libertini, *Ricerche tra gli autografi del Museo Belliniano* cit., p. 6; Cambi 1943, p. 548; Neri 2005, 405.

Seminara2017 **pag 500 n. 425**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 1, III

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 133

stato fisico:

lingua: ITA

Parigi 10: Maggio 35

Mio caro (Alberico) Curioni

Nel caso che farai la *Norma* per la tua serata, presenta questa mia a (Giuseppe) Denza e ti darà o per dir meglio ti presterà le parti per le rap‹presentazio›ni che darai; ma mio caro io non posso espormi in faccia a (Alessandro) Lanari riguardo al prezzo; quindi non

**LL1.23.I**

Parigi, 10 maggio 1835

Vincenzo Bellini a Giuseppe Denza. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, margine superiore.[[50]](#footnote-50)

Ed. Cambi 1943, p. 549; Neri 2005, 404.

Seminara2017 **pag 501 n. 426**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 1, IV

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 133

stato fisico:

lingua: ITA

Parigi 10: Maggio

Mio caro (Giuseppe) Denza

Se(Alberico) Curioni vi domanderà

**LL1.23.II**

Parigi, 10 maggio 1835

Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, margine inferiore.[[51]](#footnote-51)

Ed. Amore 1894, p. 358; Cambi 1943, p. 548; Neri 2005, 405.

Seminara2017 **pag 501 n. 427**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 1, IV

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 133

stato fisico:

note: Destinatario non identificato

lingua: ITA

Signore

Vengo di ricevere la v‹ost›ra commedia ~~che xxx più lieta~~, che trovo graziosissima, e molto mi ha divertito. – ~~N~~ Non sò con che termini ringraziarvi [[52]](#footnote-52) di tanto v‹ost›ro incommodo e bontà nell’aver pensato d’inviarmela e ~~con tanta eleganza~~sì elegantemente ~~legata~~

Io non posso per ora che esprimervi [[53]](#footnote-53) la mia gratitudine, aspettando qualche suo comando

**LL1.24.I**

Parigi, [maggio 1835][[54]](#footnote-54)

Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio una facciata, *recto*.[[55]](#footnote-55)

Ed. Amore 1894, p. 384; Cambi 1943, p. 547; Neri 2005, p. 404.

Seminara2017 **pag 502 n. 429**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 2, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 130

stato fisico:

note: Destinatario non identificato

lingua: ITA

Signore

~~Affari~~

Non creda essere stata trascuratezza il non averla subito riscontrata

Dipendea dalla piega che poteano prendere i miei affari musicali a Parigi il dare una speranza al suo amico ~~poeta~~\Sig:r/ Beltrame,[[56]](#footnote-56) trovando \il suo poema / in diverse parti eccellente; ma vedo che passeranno molti anni perché io abbia il piacere di~~scrivere opere~~\mettere in musica ~~libretti~~/ Opere italiane; mentre ora mi conviene scrivere per l’idioma francese.

~~Rimetterò~~ \~~Consegnerò~~/ alla Casa Halgen (?) il ~~libretto~~ \Dramma / ~~perché gli sia inviato con~~

Ella, o Signore, gradisca gli attestati della mia stima e considerazione –

**LL1.24.II**

Parigi, [maggio 1835]

Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, *verso*.[[57]](#footnote-57)

Ed. Neri 2005, p. 421.

Seminara2017 **pag 502 n. 430**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 2, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 130

stato fisico:

note: Destinatario non identificato

lingua: FRE

en assurant M:r (Pierre François) Laporte, qui vous lui rendra à sa premiere demande, [...] qui dans ce moment est necessaire pour vous comme per le theatre,~~plaisir qui~~ je suis sûre qui ne vous rifusera [[58]](#footnote-58) de vous faire ce plaisir –

Milles amitiés de

votre (Bellini)

**LL1.25[[59]](#footnote-59)**

Parigi, [14 maggio 1835]

Vincenzo Bellini a Filippo Santocanale. Lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata più indirizzo e sigillo in ceralacca rossa parzialmente conservato nel *verso*.

Ed. Amore 1894, p. 359; Cambi 1943, pp. 550-551; Neri 2005, pp. 405-406.

Seminara2017 **pag 502-503 n. 431**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 1, V

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 261 x 210

stato fisico:

lingua: ITA

Mio caro amico (Filippo Santocanale) – Vi ringrazio per la tanta pena che vi siete data riguardo allo spartito de’ Puritani. La lettera della Deputazione è in regola, e come io vi suggerii. Si desidera che io faccia cambiare qualche verso non ammisibile dalla vostra censura, dall’istesso poeta del libro (libretto): egli si trova in questo momento a Londra, e quindi m’è impossibile per ora contentarli; voi frattanto fategli sapere, che *la sola fine* del duetto dei due bassi nel 2:° atto, potrà incontrare qualche difficoltà pei versi = *Suoni la tromba e intrepido – io pugnerò da forte – bello è incontrar la morte – gridando libertà![[60]](#footnote-60) –* questi soli quattro versi cambiati, tutta l’opera sarà ricevuta ed approvata, perché non esiste più una sola parola che possa incontrar difficoltà di censori – Come, voi venite a Milano, e non potete fare una corsa sino a Parigi? Tal risoluzione non è da uomo di genio qual siete! quindici giorni di tempo e voi da milano sarete a parigi, lo vedrete, e ritornerete \a Napoli/ per Marsiglia, ove non v’è più cholera; così ho consigliato a (Francesco) Florimo, e chi sà se facendo la pace, ora che v’incontrerete o v’avrete incontrato, non v’unite insieme a scorrere l’italia per giungere sino a Parigi. Basta fate voi, e seguite la vostra ispirazione. Io ora mi trovo alle porte di Parigi, e voi dirigete le lettere – *N: 19: bis rampe de pont de Neuilly à Puteaux* \*(près de Paris piccolo carattere)*/ *(France)*.

Riguardo al v‹ost›ro raccomandato Sig:r M‹aest›ro (Luigi) Somma,[[61]](#footnote-61) tanto (Gioachino) Rossini che io al passaggio che farà \da parigi/  M:e (Maria) Malibran per portarsi a Milano glie lo raccomanderemo caldamente; ma sapete di già che questo povero giovine non è affatto piaciuto con un’opera che un mese fà diede a Milano? Basta, auguriamoci fortuna per la nuova che andrà a scrivere. Mio caro amico, io voglio sperare che voi verrete a parigi: figuratevi, da Milano a Parigi impiegherete al più cinque giorni per la posta, quindi a che privarmi del piacere di vedervi, e voi di visitare questa capitale del mondo – Venite dunque, e persuadetene il caro Pepé (Giuseppe Santocanale), che da buon *cunziarotu* troverà bene il mio desiderio. Mille cose a Pietromasi (?) ed a tutti gli amici nostri – viaggio facendo scrivetemi qualche volta, voglio sapere l’impressione che vi farà qualche città d’Italia, e se vi divertirà tal movimento.

Addio, mio caro – Ricevete i miei abb:ci fatene a pepé(Giuseppe Santocanale) –

Il v‹ost›ro affsmo

Bellini

14: Maggio 35:

19: bis: Rampe de pont de Neuilly

(près de paris) à Puteaux

*deux Siciles*

à Monsieur

Monsieur Philippe Santocanale

à Naples

tp […] mai | 1835 - napoli | 30. Mag. | 1835

**LL1.26[[62]](#footnote-62)**

Parigi, 18 maggio 1835

Vincenzo Bellini a Vincenzo Ferlito. Lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate senza indirizzo.

Ed. Amore 1994, pp. 362-364; Cambi 1943, pp. 553-555; Neri 2005, pp. 409-410.

Seminara2017 **pag 505-506 n. 433**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 2, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 202 x 133

stato fisico:

lingua: ITA

18: Maggio – rampe de pont de Neuilly N:° 19: bis

pres de Paris à *Puteaux*

Mio caro zio (Vincenzo Ferlito) – Eccomi in campagna per applicarmi e dar tregua ai divertimenti parigini che sono da stancare un Ercole. – Aspetto di giorno in giorno che il Ministro si decida pel nuovo Direttore (Louis-Désiré Véron) dell’*Operà* (Opéra de Paris) per io finire la scrittura[[63]](#footnote-63). – Mai fui ammalato. La fattiga di scrivere l’opera mi avea reso debole; il contento sopravenuto dell’esito inaspettato mi scosse in modo che non potea tenere la penna in mano, perché i miei nervi era estremamente affettati. Il successo dei *Puritani* è sempre cresciuto nei saloni tutti: l’effetto anche in cammera è meraviglioso; ma ci vogliono buoni dilettanti. Il libro (libretto) ha il gran difetto che non è bene dialogato: le situazioni sono belle, l’espressioni ripetute, comuni, stupide qualche volta, in una parola si vede che chi lo ha scritto (Carlo Pepoli)[[64]](#footnote-64) non avea né cuore, né cognizioni per bene esprimere i sentimenti dei suoi personaggi: questo difetto nulla tolse all’esito di Parigi perché qui le parole non le capiscono; ma toglierà molto all’effetto sui teatri d’Italia: ma se la musica sarà bene eseguita, terrà loco e come canto, e come strumentazione a tale lacuna. – Qui si trova il duca di Carcaci (Mario Paternò Castello) e Giovannino Paternò (Castello) suo zio[[65]](#footnote-65) – Noi siamo stati e siamo sempre insieme: ci divertiamo, perchè sono bravissimi giovani, cari e buoni: ci amiamo assaissimo, e mi spiace che fra tre o quattro giorni vanno a Londra e ci dobbiamo abbandonare. Il Duca(di Carcaci) mi diede novelle di D:n (Don) Ciccio suo zio (Francesco Paternò Castello), che l’incombenza di salutarmi: voi fatemi il piacere d’andarlo a trovare ed esprimergli quanto io sono commosso della sua memoria, e dirgli che mi spiace sentire che \ha/ abbandonato la musica, e che lo prego di non negarmi il piacere di sapere che i miei Puritani restino a lui sconosciuti; ma per giudicarli aspetti che l’opera sii ‹tutta completa› perché i pezzi che sin’ora sono alla luce, sono brani di pezzi, e senza ordine senza cori, senza recitativi, accorciati quà e là; in una parola, a *parigi* stampano da prima i pezzi chiamati *per salone*, e quindi non ~~xxx~~\consistono/ che \in/ qualche cantilena principale; quindi impossibile di capirne il senso e darne giudizio – fra pochi mesi l’opera sortirà intera ed allora i buoni dilettanti ne potranno vedere le cose cattive e le buone.

Non mancate anche di salutarmi la Duchessa di Carcaci, D:na Mara (Maria Scammacca), e tutto il resto della famiglia.

(Francesco) Florimo ha fatto bene rimettervi tutti gli articoli francesi; di già è suo sistema; e poi io ne l’avea pregato; come pure vi ha dovuto rimettere tutti i giornali di Napoli che ne hanno parlato. – Ringraziatemi D:n (Don) Ignazio (Giuffrida Moschetti) per gli bei bottoncini che mi ha inviato, e che spero ricevere fra poco. Ringraziatemi anche estremamente D:na (Donna) Lidda (Angelica Paola Giuffrida) per la vedutina dell’Etna che di già ho qui, e che tante deliziose idee mi ridona; dite ad ambidue che con altra posta io stesso gli scriverò – Veramente mi devono essi qualche rigo, perché io gli ho scritto due volte e non mi risposero – Preparatevi dunque per venir meco a Parigi: perché io se incontrerò con l’opera francese, verrò a Catania, e poi voi ritornerete con me, in uno alla zia Sara (Rosaria Maugeri), per vedere tutta Italia, la francia e l’inghilterra. – Tante cose affettuose à papà e mammà ed a tutti i miei. I miei abb:ci allo zio D:n (Don) Ciccio (Francesco Ferlito) e sua famiglia tutta, i miei parenti ed amici, e particolarmente il prin‹ci›pe (Giuseppe Alvaro Paternò Castello) e principino Manganelli (Antonino Paternò Castello),[[66]](#footnote-66) non escluse le sue care e belle figliuoline di S:n (?) Giuliano(?), come il Severo Senato d’Atene –

Il v‹ost›ro affsmo Nip‹o›te

Vincenzo.

**LL1.27[[67]](#footnote-67)**

Parigi, 23 maggio 1835

Vincenzo Bellini a Passero.[[68]](#footnote-68) Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

Ed. Amore 1994, p. 364; Cambi 1943, p. 556; Neri 2005, pp. 410-411.

Seminara2017 **pag 509-510 n. 439**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 2, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 203 x 133

stato fisico:

lingua: ITA

N: 19: bis rampe du pont de Neuilly à *Puteaux*

23: Maggio

Mio caro Passero (Georg Wilhelm Karl Wilding)

Avendo saputo che ~~il nostro~~\S.A.R.(Sua Altezza Reale)/ il Principe di Siracusa (Leopoldo di Borbone ?) si trova a Parigi vorrei presentargli i miei omaggi; ~~quindi~~\~~che~~/~~consiglia~~ quindi \ti/ prego \di domandare parere/ al Sig. Principe Butera (Georg Wilhelm Karl Wilding) se la mia visita potrà incommodare S. A.(Sua Altezza) ~~l’Ambasciatore crederà che il principe abbia piacere di ricevermi~~

quindi, ~~da me essere~~\ ~~aver~~ ti prego di/domandare parere al Sig. Principe Butera (Georg Wilhelm Karl Wilding), se egli crede che la mia visita incommodasse S. A. (Sua Altezza), desiderei che almeno S A (Sua Altezza): saprebbe ~~che io~~\la mia/ intenzione, nel caso che il ~~principe~~\~~ambasciatore~~/Sig principe (Georg Wilhelm Karl Wilding) crede potermi egli stesso presentare, cosa che mi sarebbe maggiormente cara, avvisamene un giorno prima ~~perché~~\o vieni/ a farti \tu stesso/ una passeggiata sin a Puteaux, perché io non manchi all'ora che S. A. (Sua Altezza) mi ~~chiamerà~~ \assegnerà/

**LL1.28[[69]](#footnote-69)**

Parigi, 30 maggio 1835

Vincenzo Bellini a Pietro Ponzani. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

Ed. Amore 1894, pp. 366-367; Cambi 1943, p. 559; Neri 2005, pp. 413.

Seminara2017 **pag 512 n. 442/1**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 2, III

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 134

stato fisico:

lingua: ITA

30: Maggio – (rampe de pont

de Neuilly *19 bis*

*pres de Paris à Puteaux*

Mio caro (Pietro) Ponzani

Barbó (Giacomo) ha dovuto scriverti che io avea ricevuto la tua lettera, e che avea spedito a Londra quella per Levy (Solomon), ove questi si trovava. Ora è qui, e mi dà la commissione di farti pagare il suo debito; ma come non se ne capisce precisamente la cifra non posso dare alcun’ordine perché ti sii sborsato; ora, se tu vedi la Sig:ra G. (Giuditta) Turina puoi ~~da~~a lei dire se sono 160: o 60: f‹ranch›i che ti si deve, e pregar lei che te li paghi e me ne carichi a me il debito: hai capito? Nel caso poi che tu non vedi più la sude:tta scrivimi precisamente la cifra che io darò commissione ad altro perché ti sia pagata – Questa mia la riceverai da M:e (Madame)Pollini (Marianna Gasparini)

**LL 1.29**

Parigi, 30 maggio 1835

Vincenzo Bellini a Pietro Ponzani. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, due facciate.

Ed. Amore 1894, pp. 365-366; Cambi 1943, p. 558; Neri 2005, pp. 413.

Seminara2017 **pag 512 n. 442/2**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 5, ripiano 2, IV

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 204 x 134

stato fisico:

lingua: ITA

rampe de pont de Neuilly N: 19: bis

près de Paris à Puteaux

Mio caro (Pietro) Ponzani

Barbò (Giacomo) ha dovuto scriverti ch’io avea ricevuto la tua lettera, ed inviato a Londra quella per Levy (Solomon), ove questi si trovava: ora è quà arrivato, e mi prega di pagarti il suo debito, del quale non ne comprende la cifra, ed infatti non si sà se la tua lettera dica 160: o 60: f‹ranch›i, quindi ti prego a rispondermi e precisarne il numero, che subito te ne farò pagare la somma a Milano. Levy (Solomon) mi dice di salutarti cara­mente e di dirti che egli stesso risponderà alla tua cara fra pochi giorni. – Io mi trovo in campagna con Levy, ove ci divertiamo estremamente. Vicino di Parigi, se vogliamo fracassi nei piaceri accorriamo: in campagna poi ci abbiamo i tranquilli nella vita monotona. – Delle guerre insorte fra i Direttori della Grand Opéra (di Parigi) ed il ministero, fanno che il mio contratto non è ancora finito, ed io sono in ozio; ma si spera in meno dì 15: giorni vedere tutte le difficoltà appianate, ed io riapplicarmi e lavorare.

**LL1.30**

Parigi, 1o giugno 1835

Vincenzo Bellini a Francesco Florimo. Minuta di lettera.

Aut I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata

Ed. Amore 1894, p. 367; Cambi 1943, p. 559; Neri 2005, p. 413.

Seminara2017 **pag 512-513 n. 443**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 1, I

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 203 x 133

stato fisico:

lingua: ITA

1: Giugno – 35: N. 19: bis rampe

de Neuilly à *Puteaux*

*près de Paris*.

Mio caro (Francesco) Florimo

Una vera invenzione ti ha cagionato tanto dolore per lo supposto duello, e mia morte. Tu mi conosci bene, e sai che un solo punto d’onore mi farebbe andare sul terreno, o una disgrazia fatale

**LL1.31.I**

Parigi, [giugno 1835]

Vincenzo Bellini a destinatario sconosciuto. Minuta di biglietto.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio una facciata.

Ed. Policastro, p. 83; Cambi 1943, p. 466; Neri 2005, p. 342.

Seminara2017 **pag 525-526 n. 455**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 1, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 97 x 133

stato fisico:

note: Destinatario non identificato

lingua: FRE

Monsieur Bellini prie Monsieur Frederic (?) de vouloir passer de chez lui, aux Bains Chinois pour ~~xxx~~accorder son piano, et dans le même temps lui apporter une *cléf d’accorder* n’ayant recû la sienne, qui~~erait~~ était

**LL1.31.II**

Parigi, [giugno 1835]

Vincenzo Bellini a Eugène Troupenas. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

Ed. Neri 2005, p. 422.

Seminara2017 **pag 526 n. 457/1**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 1, II

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 135 x 102

stato fisico:

lingua: FRE

J’aurais besoin de savoir le nom de la personne qui vous a demandé la partition (partitura) des *Puritains* pour le Theatre de Dresde

**LL1.32.I[[70]](#footnote-70)**

Parigi, [giugno 1835]

Vincenzo Bellini a Eleonora Statella, Duchessa di Sammartino. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, *verso*.[[71]](#footnote-71)

Ed. Neri 2005, p. 422.

Seminara2017 **pag 527 n. 458/1**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 2, III

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 203 x 134

stato fisico:

lingua: ITA

Pregiatissima Sig:ra Duchessa (Eleonora Statella, Duchessa di Sammartino)

Aspettava il momento che l’edizione della Beatrice(di Tenda) fosse terminata.

Aspettai il momento che l’edizione della mia Beatrice(di Tenda) fosse completata per offrirle in uno all’esemplare della detta opera, i miei più distinti ringraziamenti per l’onore che con tanta \affettuosa/ bontà ha voluto accordarmi nell’accettare la dedica

**LL1.32.II[[72]](#footnote-72)**

Parigi, 21 giugno 1835

Vincenzo Bellini a Federico Massimiliano Doca.[[73]](#footnote-73) Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio una facciata, *recto*.[[74]](#footnote-74)

Ed Amore 1894, p. 383; Cambi (1943), p. 568; Neri 2005, p. 425.

Seminara2017 **pag 535 n. 465**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 2, III

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 203 x 134

stato fisico:

lingua: ITA

Parigi 21: Giugno

Mio caro (Federico Massimiliano) Doca

Vi ringrazio della v‹ost›ra amabile lettera che mi dà raguaglio del sentimento di cotesti giornali, e più, perché apportatrice di v‹ost›re novelle.

Ora che il caldo delle rapp‹resentazio›ni è passato non desidero più d’avere i giornali che parlano dei Puritani*,* ma se l’avete di già potrete darli a (Carlo) Pepoli che me li porterà al suo ritorno a Parigi – E voi che fate? Venite per ora in francia o no? Costa finirà la sua opera? Stà bene in salute? (Carlo) Pepoli contenta i due mae­stri? Il Grande (Vincenzo) Gabussi che vita tiene? Dice male di tutto il mondo? farà dare ~~la sua~~il suo *Ernani?* (Pierre François) Laporte fà denari?

**LL1.33[[75]](#footnote-75)**

Parigi, [26 luglio 1835]

Vincenzo Bellini a Virginia Martini Giovio della Torre. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione Un foglio, una facciata.

Ed. Amore 1894, p. 369; Cambi 1943, pp. 568-569; Neri 2005, p. 433.

Seminara2017 **pag 562 n. 488**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 2, VI

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, cc. 2rv; mm 204 x 134

stato fisico:

lingua: ITA

Mia cara (Virginia Martini Giovio della Torre) Contessa

La v‹ost›ra lettera mi giunse un mese dopo che l’avete scritto; quindi sapeva la nuova e più dolorosa perdita che venivate di fare.[[76]](#footnote-76) Povera mia amica, quante disgrazie sul v‹ost›ro capo in un punto solo! Ma la v‹ost›ra sofferenza sostenuto d’una ragione necessaria ha dovuto in parte liberarvi da nuova malattia, e spero, e voglio credere che la v‹ost›ra salute vada benino. Avrei desiderato novelle di voi; ma persona mi scrive più, che v’accosti intimamente; e se (Pietro) Ponzani non avesse avuto l’occasione di darmi una commissione, neanche avrei saputo il v‹ost›ro nuovo dolore; perché essendo in campagna non vedo alcuno di Milano

**LL1.34.I[[77]](#footnote-77)**

Puteaux, [agosto 1835]

Vincenzo Bellini a Francesco Saverio Del Carretto. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata, *verso*.[[78]](#footnote-78)

Ed. Amore 1892, p. 351; Neri 2005, pp. 438-439.

Seminara2017 **pag 580 n. 501**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 1, III

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 217 x 263

stato fisico:

note: Lettera facente parte anche delle Lettere inviate a Vincenzo Bellini in quanto la medesima carta contiene la lettera con segnatura LL1.34.II

lingua: ITA

Parigi, agosto 1835.

Eccellenza (Francesco Saverio Del Carretto)

La bontà con la quale si degnò ricevermi l’ultima volta che io fui in Napoli, mi dà coragio di pregarla acciò si voglia interessarsi in un’affare che mi riguarda. In Italia si fà una *Pirateria* di tutto ciò che dovrebbe essere più rispettato e ~~xxx~~\sostenuto/ dalle leggi come lo è in Francia ed in Inghilterra voglio dire, della *proprietà d’Autore*.Come Ella sà, ho scritto per Parigi i *Puritani*: ~~questi si sono st~~di quest’opera si son stampati, *per solo canto*, diversi pezzi; ma la grande partizione (partitura) con lo strumentale è restata inedita; quindi di mia proprietà: ora con mia meraviglia sento che la Società dei teatri di Napoli andrà a dare i *Puritani* senza averla da me avuto. ~~I feudi d’un autore, Eccellenza,~~\La proprietà di terra/ non sono che il parto del suo ingegno: ~~e se laxxxterra~~\~~un~~/ e se la proprietà dei primi è sacra quella del secondo lo debba essere del pari. perciò io mi rivolgo alla severa **\**giustizia di V E/~~e giusto raziocinio di V.E. che mi sembrò scorgerlo in quanti discorsi ebbi io l’onore d’ascoltare delle~~[[79]](#footnote-79)e pregarla acciò facci \~~alla Suaxxx~~**/** impedire di far uso di una par‹tizio›ne (partitura) contraffatta o non ~~ricevuta~~\da me/avuta.

~~La V. E. potrà~~

Riceva Eccellenza(Francesco Saverio Del Carretto) le proteste della mia alta considerazione ~~ed abb~~ e mi ricordi all’amabile Sig:ra Marchesa (Del Carretto), e la gentile sua figlia

**LL1.35[[80]](#footnote-80)**

Puteaux, 3 settembre 1835

Vincenzo Bellini a [Giovanni Ricordi]. Minuta di lettera.

Aut. I-CATm, in esposizione. Un foglio, una facciata.

Ed. Amore 1892, pp. 354-355; Cambi 1943, pp. 592-593; Neri 2005, pp. 444-445.

Seminara2017 **pag 591 n. 513**

ubicazione maggio 2018: casa natale, sala B, vetrina 6, ripiano 1, IV

formato (numero di carte e misure): 1 lettera, c. 1rv; mm 204 x 132

stato fisico:

lingua: ITA

Puteaux 3: Settembre 35:

Mio caro amico (Giovanni Ricordi) – Sì, ho saputo tutto da Severini (Carlo) l’infame azione del Sig:r (Signor)Pugni(Cesare), dopo che feci per lui ciò che neanche era nelle mie forze: senza contare i pezzi di cinque franchi che freguentemente dovea dargli perché si moriva di fame, con sua moglie e sei figli; gli diedi duecento franchi per avermi copiato 4:° soli pezzi dei *Puritani* per Napoli: poi gli pagai 250: f‹ranch›i per una copia intera, senza che la Società(?) avesse bisogno, tanto che l’abbiamo ancora: e solo si fece a mie preghiere ec: ec: Mi levai degli abiti quasi nuovi per vestirlo come nell’inverno passato, come in quest’està: pregai delle Signore per dello *spoglio* [[81]](#footnote-81)per sua moglie, e gl’inviai due pacchi di robba ec: ec: Lo raccomandai a (Gioachino) Rossini: questi gli procurò qualche scolaro, e gli avrebbe dato la piazza di maestro de’ Cori, che è ben pagata, se egli avesse saputo tenere il piano ec: ec:

1. **(nota Seminara2017 n.1, p. 65)** Stefano Notarbartolo, duca di Sammartino (Palermo 1787 - 1856), nel 1818 era stato nominato Intendente del Valle di Catania.

   **[Nascita:** 18/4/1787; **Morte:** 30/5/1856] [↑](#footnote-ref-1)
2. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.2, p. 65)** La Supplica, in bella scrittura, non è di mano di Bellini, che appose solo la firma. Nella prima facciata del foglio è scritto da una terza mano «Supp | 3. Mag 1819». [↑](#footnote-ref-2)
3. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.3, p. 65)** Nella sua edizione Luisa Cambi dichiara di aver desunto il testo della lettera dal «giornale *Bellini*, a. iv, n. 84-85, 1879, 16 novembre» (p. 18, nota 1); Carmelo Neri invece informa correttamente circa l’ubicazione dell’autografo presso il Museo Civico Belliniano di Catania. Nondimeno entrambi offrono un testo mutilo, mancante della porzione di lettera contenuta nella seconda facciata del documento, ripiegato in tre parti. [↑](#footnote-ref-3)
4. **(nota Seminara2017 n.4, p. 65)** Rosario Bellini (Catania, 1776 - 1840). Padre di Vincenzo, aveva sposato Agata Ferlito il 17 gennaio 1801; con lei si stabilì in un modesto appartamento di tre stanze ricavato dalle *dépendances* del settecentesco palazzo Gravina Cruylas, situato in Largo San Francesco a Catania. I due coniugi ebbero sette figli: Vincenzo, il primogenito, nel 1801, Carmelo nel 1803, Francesco nel 1804, Michela nel 1806, Giuseppa nel 1807, Mario nel 1810, Maria nel 1813. Come il padre Vincenzo Tobia e come i fratelli Carmelo e Mario, anche Rosario Bellini operò a Catania come musicista e si dedicò prevalentemente al genere sacro. [↑](#footnote-ref-4)
5. **(nota Seminara2017 n.5, p. 65)** Vincenzo Tobia Bellini (Torricella Peligna, 1744 - Catania, 1829). Nonno di Vincenzo, studiò a Napoli al Conservatorio di Sant’Onofrio a Capuana con Carlo Cotumacci e Giuseppe Dol. Dal 1769 è attestata la sua presenza a Catania; risale a quell’anno il matrimonio con Michela Burzì, celebrato nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo. Nella città etnea compose drammi sacri e oratori, operò come maestro di cappella presso il Monastero benedettino di S. Nicolò l’Arena tra il 1784 e il 1793 e fu stabilmente al servizio di Ignazio Paternò Castello, v principe di Biscari (Catania, 1719 - 1786). [↑](#footnote-ref-5)
6. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.6, p. 65)** Da intendersi per ‘dimorarvi’; cfr. la voce ‘commorare’ in Tommaseo - Bellini, vol. i, p. 1535: «Aff. al lat. aureo *Commorari.* Dimorare insieme». [↑](#footnote-ref-6)
7. **(nota Seminara2017 n.260, p. 165)** Giuditta Cantù (Milano, 1803-1871) era figlia di un agiato commerciante e della nobile Carolina Sopransi. Nel 1819 aveva sposato il facoltoso imprenditore Ferdinando Turina (Casalbuttano, 1795-Milano, 1869), dal quale non aveva avuto figli.

   **(nota resp GS)** Giuditta Cantù Turina (Milano, 1803 - 1871). Figlia di Giuseppe Cantù, un agiato commerciante, e della nobile Carolina Sopransi, nel 1819 sposò Ferdinando Turina, dal quale non ebbe figli. Conobbe Bellini nell’aprile del 1828, in occasione dell’inaugurazione del Teatro Carlo Felice di Genova con l’opera *Bianca e Fernando*, e iniziò con lui una relazione sentimentale che sarebbe durata fino alla partenza del musicista per Londra nell’aprile del 1833. A lei Bellini dedicò la «Gran Scena ed aria finale “Deh non ferir, ah, sentimi”» dell’opera *Bianca e Fernando*.

   **(nota Seminara2017 n.33, p. 75)** Francesco Florimo (San Giorgio Morgeto, 1800 - Napoli, 1888) fu condiscepolo di Bellini al Collegio di San Sebastiano e destinatario privilegiato delle missive del compositore di Catania. Nel 1826 subentrò a Giuseppe Sigismondo nella direzione della biblioteca del Conservatorio di Napoli, trasferito proprio in quell’anno nella nuova sede di San Pietro a Majella. Dopo la morte prematura di Bellini, decise di dedicare la propria vita alla memoria dell’amico: nel 1882 pubblicò la monografia *Bellini. Memorie e* *lettere* (Firenze, Barbèra); nel 1878 coinvolse alcuni tra i massimi musicisti del tempo (Cajkovskij Hiller Liszt Rubinstein Cesi Martucci Rendano Sgambati) per la realizzazione di un *Album per pianoforte* dedicato a Bellini, che venne pubblicato a Napoli dalla Società Musicale Industriale (e quindi a Milano nel 1884 dallo Stabilimento Musicale Ricordi); nel 1886 inaugurò a Napoli un monumento a Bellini, realizzato dallo scultore Alfonso Balzico e finanziato con una pubblica sottoscrizione, alla quale aderirono numerose personalità italiane ed europee.

   **(nota resp GS)** Ferdinando Turina (Casalbuttano, 1795 - Milano, 1869). Facoltoso imprenditore impegnato nella produzione e nel commercio della seta, era marito di Giuditta Cantù. Definito da Bellini «Ferdinando l’*impassibile*» (lettera a Giuditta dell’11 gennaio 1830), nel 1833 divorziò dalla moglie.

   **(nota resp GS)** Casalbuttano era una ridente cittadina del cremonese, dove risiedevano Ferdinando e Giuditta Turina. Bellini fu spesso ospite del loro palazzo, sito in Contrada Maggiore. [↑](#footnote-ref-7)
8. **(nota Seminara2017 n.329, p. 207)** I *baicoli* sono biscotti secchi tipici della pasticceria veneziana; il loro nome deriva dalla denominazione dialettale dei piccoli branzini di laguna, dei quali è riprodotta la forma allungata e lievemente schiacciata. [↑](#footnote-ref-8)
9. **(nota Seminara2017 n.318, p. 202)** Ceriali era un ricco possidente di Casalbuttano.

   **(nota Seminara2017 n.259, p. 165)** Rosa Bossi (Castelleone, 1796-Casalbuttano, 1830), moglie di Bartolomeo Turina (detto “Bartolo”) e cognata di Ferdinando e Giuditta Turina. Dal marito ebbe quattro figli, ma ne sopravvissero solo due: Francesca, nata nel 1818, e Fortunato, nato nel 1825. [↑](#footnote-ref-9)
10. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.333, p. 212)** In origine *antare*. [↑](#footnote-ref-10)
11. Bellini si riferiva a Francesco Paternò Castello (1786 - 1854), che nel 1838 – alla morte del nipote Mario – sarebbe diventato vii duca di Carcaci e Gentiluomo di Camera di Ferdinando II, re delle Due Sicilie. Nel 1826 venne nominato primo direttore dell’Accademia Gioenia di Catania e fu autore di una *Descrizione di Catania e delle cose notevoli ne’ dintorni di essa* (Catania, Giuntini, 1841). Compositore dilettante, era un ammiratore del musicista che si premurava di inviargli gli spartiti delle proprie opere. [↑](#footnote-ref-11)
12. **(nota Seminara2017 n.69, p. 83)** Giuditta Negri (Saronno, 1797 - Como, 1865), soprano, nel 1816 aveva sposato l’avvocato Giuseppe Pasta e ne aveva assunto il cognome. Cantò la parte di Corinna nella *première* de *Il viaggio a Reims* di Rossini (Théâtre Italien, 19 giugno 1825) e fu apprezzata nei ruoli di Nina in *Nina, o sia La pazza per amore* di Paisiello, di Romeo in *Giulietta e Romeo* di Zingarelli, di Medea in *Medea in Corinto* di Johann Simon Mayr. Erede della tradizione belcantistica tramandata dal celebre sopranista Girolamo Crescentini, venne ammirata anche per le doti attoriali; tenne il ruolo della protagonista nelle prime rappresentazioni di *Sonnambula*, *Norma*, *Beatrice di Tenda*. [↑](#footnote-ref-12)
13. * Treccani: <http://www.treccani.it/enciclopedia/pasta-giuditta-nata-negri_(Enciclopedia-Italiana)/>

    **(nota resp GS)** Si trattava di Rosaria Maugeri, moglie di Vincenzo Ferlito, che Bellini indicava nelle lettere come “zia Sara”.

    **(nota Seminara2017 n.47, p. 79)** Bellini si riferiva allo zio materno Francesco Ferlito (Catania, 1770 ca. - 1840 ca.). Impiegato presso l’Università di Catania, aveva sposato Agata Urzì e da lei aveva avuto tre figli.

    **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.354, p. 221)** Si trattava del conte Pompeo Litta Visconti Arese (Zulkier, Vienna, 1785 - 1835), figlio di Alfonso e della contessa Maximiliana von Haimhausen; alla moglie, Camilla Lomellini, Bellini aveva dedicato lo spartito de *Il pirata*. [↑](#footnote-ref-13)
14. **(nota Seminara2017 n.355, p. 221)** Giuseppe Marietti e Pietro Soresi erano imprenditori impegnati soprattutto nel commercio internazionale della seta. Insieme al conte Pompeo Litta assunsero l’appalto del Teatro Carcano di Milano per la Stagione 1830-1831. [↑](#footnote-ref-14)
15. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.356, p. 221)** Nell’autografo a fine riga è scritto *Cri=* e nel rigo successivo è ripreso integralmente il nome *Crivelli*. [↑](#footnote-ref-15)
16. **(nota Seminara2017 n.131, p. 105)** Giacomo Barbò (Bergamo, 1876-1849), conte di Castelmorano, era un coltivatore all’avanguardia nell’allevamento dei bachi da seta. Musicista dilettante, fu autore dei *Cenni illustrativi sulla nuova opera seria “La Straniera”*, pubblicati a Milano da Bianchi nel 1829.

    **(nota Seminara2017 n.128, p. 104)** Stefania Favelli (1800 ca.-dopo il 1860), soprano. Dopo l’esordio a Parigi nel 1820 ne *Le nozze di Figaro* di Mozart, fu attiva a Vienna e nei maggiori teatri d’Italia. Tenne il ruolo di Alaide nell’allestimento della *Straniera* che si diede al Teatro Ricciardi di Bergamo il 17 agosto 1830.

    **(nota Seminara2017 n.199, p. 138)** Domenico Reina (Lugano, 1796-Milano, 1843), tenore. Dopo l’esordio in Italia, nel 1823 al King’s Theatre di Londra prese parte agli allestimenti delle opere di Rossini *Ricciardo e Zoraide*, *La donna del lago* e *Matilde di Shabran*. Tenne il ruolo di Arturo nella prima rappresentazione de *La straniera*, messa in scena al Teatro alla Scala il 14 febbraio 1829. Ancora alla Scala cantò insieme a Maria Malibran in *Norma* (27 settembre 1834) e nei *Capuleti* (9 ottobre 1934).

    **(info resp DS)** Alessandro Visconti D'Aragona (Milano 1785- 6/1/1851) Marchese d'Invorio, secondo marito di Vittoria Gherardini Visconti, patrigno di Cristina [Trivulzio di Belgiojoso](http://www.cristinabelgiojoso.it/wp). [↑](#footnote-ref-16)
17. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.372, p. 226)** Il conte Ottavio Tasca (Seriate, Bergamo, 1795 - 1872), patriota e letterato, risiedeva a Bergamo; nel «Giornale della Provincia di Bergamo» aveva pubblicato un articolo sull’allestimento de *La Straniera* al Teatro Ricciardi nell’agosto del 1830. [↑](#footnote-ref-17)
18. **(nota Seminara2017 n.373, p. 226)** Giovanni Giordani (Bergamo, 1801 - Roma, 1875), basso, tenne il ruolo di Valdeburgo nella rappresentazione bergamasca de *La straniera*. [↑](#footnote-ref-18)
19. **(nota della lettera; resp GS)** Bellini si riferisce alla cabaletta dell’Aria di Valdeburgo «Meco tu vieni, o misera», dall’Atto II de *La straniera*. [↑](#footnote-ref-19)
20. **(nota Seminara2017 n.346, p. 219)** Giovanni Battista Perucchini (Bergamo, 1784-Venezia, 1870), giurista, fu compositore dilettante e rinomato autore di romanze da camera; le sue 24 *Ariette* per canto e pianoforte, pubblicate a Milano da Scotti nel 1824 in diverse sillogi (op. 3-6), ebbero diffusione europea. Strinse legami d’amicizia con i principali protagonisti della vita musicale coeva, documentati da un vastissimo *corpus* epistolare che è custodito in gran parte nel Museo Belliniano di Catania e nel Museo Correr di Venezia. [↑](#footnote-ref-20)
21. **(nota Seminara2017 n.375, p. 228)** Si trattava del soprano inglese Marianna Lewis (prima metà del secolo xix), che aveva studiato con Giuditta Pasta a Parigi e con Davide Banderali a Milano. Il 26 gennaio 1828 aveva preso parte all’allestimento dell’opera di Rossini *Eduardo e Cristina* al Teatro alla Scala. [↑](#footnote-ref-21)
22. **(nota Seminara2017 n.394, p. 238)** La tragedia *Norma, ou L’infanticide* di Alexandre Soumet (Castelnaudary, 1786-Parigi, 1845) era stata rappresentata il 6 aprile 1831 al Théâtre de l’Odéon di Parigi con grande successo; nello stesso anno era stata data alle stampe a Parigi dall’editore Barba. [↑](#footnote-ref-22)
23. **(nota Seminara2017 n.52, p. 80)** Giovanni Ricordi (Milano, 1785-1853) nel 1808 aveva fondato a Milano una stamperia di musica e vi aveva introdotto le tecniche di calcografia apprese in Germania dagli editori Breitkopf & Härtel. Nel 1814 acquisì il diritto di copiare i materiali musicali del Teatro alla Scala, di cui nel 1825 acquistò l’archivio; ben presto Ricordi si assicurò la produzione dei massimi operisti del tempo e si impose come il principale editore di musica in Italia.

    **(nota Seminara2017 n.352, p. 220)** Il conte Antonio Papadopoli (Venezia, 1802-1844), erudito e promotore di importanti iniziative editoriali (come *La Commedia* di Dante con il commento di Niccolò Tommaseo, Venezia, Il Gondoliere, 1837), fu figura di spicco della vita culturale veneziana. Amico di Giovanni Battista Perucchini e Giuditta Pasta, conobbe Bellini in occasione del primo soggiorno del musicista nella città lagunare.

    **(nota Seminara2017 n.371, p. 226)** Antonio Fanna (1792-1846) era pianista e compositore. Autore di pezzi brillanti e paraf rasi operistiche, nel 1837 pubblicò presso Ricordi una *Gran fantasia per pianoforte sopra alcuni motivi dell’opera del Cav.e Bellini I Puritani*. [↑](#footnote-ref-23)
24. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.423, p. 254)** Salvioli era a conoscenza soltanto della prima parte della lettera; l’autografo corrispondente, che si riteneva perduto, è stato rinvenuto al Museo Correr di Venezia. La seconda metà della missiva faceva parte del Fondo Perucchini, acquistato dal Comune di Catania in un’asta promossa da Christie’s a Roma nel dicembre 1998, ed è adesso custodita nel Museo Civico Belliniano della città etnea. [↑](#footnote-ref-24)
25. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.424, p. 255)** È possibile che si trattasse di Francesco Paternò Castello, che Bellini conosceva sin dagli anni catanesi; il nobile siciliano aveva inviato una lettera di raccomandazione a Gerolamo Perucchini, padre di Giovanni Battista, in vista del primo soggiorno del musicista a Venezia. In *Bellini. Memorie e lettere* è citata una missiva del 14 marzo 1830, nella quale Gerolamo Perucchini comunicava a Francesco Paternò il felice esito della prima rappresentazione de *I Capuleti e i Montecchi*: «Caro Cavaliere, il vostro raccomandato maestro Bellini, nella nuova opera che ha composta in poco tempo e che andò in iscena giovedì, ha riportato straordinario applauso e tale, che da molti anni qui non s’intese l’uguale» (in Florimo 1882, p. 28, nota). [↑](#footnote-ref-25)
26. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.425, p. 255)** Qui finisce la parte della lettera pubblicata dal Salvioli e conservata al Museo Correr; la seconda parte della missiva, custodita al Museo Belliniano di Catania, comincia con *aver guadagnato*. [↑](#footnote-ref-26)
27. **(nota Seminara2017 n.28, p. 73)** Saverio Mercadante (Altamura, 1795-Napoli, 1870) studiò al Collegio di San Sebastiano con Furno, Tritto e Zingarelli. Esordì al Teatro di San Carlo il 19 agosto 1819 con *L’apoteosi di Ercole* su libretto di Giovanni Schmidt; il successo di *Donna Caritea, regina di Spagna*, composta su versi di Paolo Pola e messa in scena al Teatro La Fenice di Venezia il 21 febbraio 1826, gli valse fama europea e le sue opere vennero rappresentate a Madrid, Lisbona, Vienna e Parigi. Amico e sodale del più giovane collega, lo aiutò in occasione del suo arrivo a Milano e restò in contatto con lui anche dopo il trasferimento di Bellini a Parigi. [↑](#footnote-ref-27)
28. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.472, p. 286)** Bellini si riferiva probabilmente al ballo di Antonio Monticini *Colombo all’isola di Cuba*, che andò in scena al Teatro alla Scala il 3 novembre 1832. [↑](#footnote-ref-28)
29. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.473, p. 286)** Si trattava della genovese Sofia Gambaro, che aveva sposato Mercadante l’8 luglio 1832. [↑](#footnote-ref-29)
30. **(nota Seminara2017 n.437, p. 262)** Ignazio Giuffrida Moschetti, catanese, era amico della famiglia Bellini e padre di Angelica Paola Giuffrida.

    **(nota Seminara2017 n.447, p. 268)** Filippo Santocanale (Palermo, 1798-1884), avvocato. Bellini strinse amicizia con lui nel 1832 durante il soggiorno a Palermo; in quell’occasione il musicista ebbe modo di frequentare anche la cerchia degli amici di Santocanale (i cosiddetti “conciarioti”), che avrebbe sempre ricordato nelle sue lettere. [↑](#footnote-ref-30)
31. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.477, p. 290)** Si trattava di Alessandro Tortelli, primo violoncello nell’orchestra del Teatro Comunale di Catania. [↑](#footnote-ref-31)
32. **(nota Seminara2017 n.505, p. 308)** Michele Carafa (Napoli, 1787 - Parigi, 1872) era figlio cadetto di Giovanni, principe di Colubrano e duca di Alvito. Studiò a Napoli con Fenaroli e a Parigi con Cherubini e raggiunse il successo con *Gabriella di Vergy* su libretto di Tottola, rappresentata al Teatro del Fondo di Napoli il 3 luglio 1816; si impose quindi a Parigi con il “drame lyrique” *Jeanne d’Arc à Orléans* su libretto di Marie-Emmanuel Théaulon de Lambert e François Victor Armand d’Artois, messo in scena all’Opéra-comique il 10 marzo 1821. Nel 1834 assunse la cittadinanza francese, nel 1837 divenne direttore dell’Académie des Beaux-Arts e dal 1840 al 1858 tenne la cattedra di Contrappunto al Conservatorio di Parigi. [↑](#footnote-ref-32)
33. **(nota Seminara2017 n.547, p. 328)** Giovanni Galeota era segretario della Compagnia d’Industria e Belle Arti, che nel 1834 aveva rilevato la gestione del Teatro di San Carlo. [↑](#footnote-ref-33)
34. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.548, p. 328)** Questa porzione di testo è scritta trasversalmente nel margine sinistro della seconda facciata. [↑](#footnote-ref-34)
35. **(nota Seminara2017 n.465, p. 282)** Maria Malibran (Parigi, 1808-Manchester, 1836), mezzosoprano, era figlia del celebre tenore Manuel García. Aveva esordito al King’s Theater di Londra nel 1825, tenendo il ruolo di Rosina ne *Il barbiere di Siviglia* di Rossini. Dopo una *tournée* in America negli anni 1825 e 1826, durante la quale aveva sposato il banchiere Eugène Malibran, nel 1827 era tornata in Europa e – tra il 1828 e il 1831 – si era esibita all’Opéra e al Théâtre Italien e di nuovo al King’s Theater. Dopo la fine del matrimonio con Eugène Malibran, si era legata al violinista e compositore francese Charles-Auguste de Bériot, che avrebbe sposato nel 1836 e dal quale avrebbe avuto un figlio. Nel 1833 fu attiva al Teatro di San Carlo, dove si esibì ne *I Capuleti e i Montecchi*, in *Sonnambula* e in *Norma*; nel 1834 fu scritturata dal duca Carlo Visconti di Modrone al Teatro alla Scala, dove cantò in diversi allestimenti di *Norma* nonché in *Sonnambula*, nei *Capuleti* e in *Beatrice di Tenda*.

    **(nota Seminara2017 n.535, p. 321)** Eugène-Théodore Troupenas (Parigi, 1799-1850) era proprietario dell’omonima casa editrice, che aveva fondato a Parigi nel 1825. Aveva pubblicato le opere francesi di Rossini e si apprestava a dare alle stampe la nuova opera che Bellini doveva comporre per il Théâtre Italien. [↑](#footnote-ref-35)
36. **(nota Seminara2017 n.551, p. 331) Pepoli** [↑](#footnote-ref-36)
37. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.552, p. 331)** Da intendersi per ‘fondamento’; in Tommaseo – Bellini, vol. iii, p. 857, alla voce ‘pedamento’ si legge «Assito, tavolato». [↑](#footnote-ref-37)
38. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.553, p. 332)** Da questo punto Bellini prosegue la minuta scrivendo trasversalmente nel margine sinistro della facciata. [↑](#footnote-ref-38)
39. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.554, p. 332)** Questa sezione finale della lettera è scritta nel margine superiore del foglio, separato con una linea orizzontale dal testo sottostante. [↑](#footnote-ref-39)
40. **(nota Seminara2017 n.509, p. 309)** ~~Bellini si riferiva a~~ Sophia Johnstone, scozzese di nascita, che nel 1814 aveva sposato Francis Platamone, conte di Sant’Antonio; questi, di nobili ascendenze siciliane, nel 1830 aveva acquisito il titolo di duca di Cannizzaro. La coppia si muoveva tra Londra e Parigi, ma privilegiava la splendida residenza di Wimbledon, nota come “Warren House”, dove teneva *soirées* musicali destinate all’alta società londinese.

    **(nota Seminara2017 n.478, p. 290-291)** Pierre-François Laporte (1790 – Parigi, 1841) era un impresario francese che dirigeva il King’s Theatre di Londra. Nel 1828 propose a Bellini una scrittura che prevedeva la messa in scena del *Pirata* e la composizione di una nuova opera per il principale teatro londinese, ma il progetto non andò in porto per le eccessive pretese finanziarie del musicista. **(nota resp GS)** Alla fine del 1832 Bellini riprese i contatti con Laporte e il 1o maggio 1833 giunse a Londra; dopo aver assistito al Teatro Drury Lane a una versione in lingua inglese di *Sonnambula* con Maria Malibran nella parte di Amina, il 20 giugno 1833 mise in scena *Norma* al King’s Theatre, con Giuditta Pasta nel ruolo della protagonista.

    * Wikipedia: <https://en.wikisource.org/wiki/A_Dictionary_of_Music_and_Musicians/Laporte,_Pierre>

    [↑](#footnote-ref-40)
41. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.574, p. 343)** A Sophia Johnstone, duchessa di Cannizzaro, Bellini dedicò l’arietta «Odia la pastorella», che reca la stessa data di questa lettera; dalla missiva si evince che il testo, desunto da un libretto di Metastasio (*Issipile*, atto iii, scena 6), fu suggerito dalla stessa dedicataria. [↑](#footnote-ref-41)
42. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.575, p. 343)** È di certo l’iniziale di un cognome, di difficile decifrazione. [↑](#footnote-ref-42)
43. **(nota Seminara2017 n.576, p. 343)** Si trattava di William Cavendish (1790 - 1858), vi duca di Devonshire e fratello di Harriet Cavendish Granville. **(nota resp GS)** Harriet Cavendish Granville (Londra, 1785 - 1862). Sposa del conte Granville (1773 - 1846), ambasciatore d’Inghilterra a Parigi tra il 1830 e il 1835, quest’ultima conobbe Bellini nel 1833, in occasione del suo soggiorno a Londra, e si adoperò per introdurre il musicista negli ambienti aristocratici della capitale francese. [↑](#footnote-ref-43)
44. **(nota della lettera; resp. GS)** Bellini si riferisce al Quintetto «Al tuo fallo ammenda festi» dal secondo atto di *Beatrice di Tenda.* [↑](#footnote-ref-44)
45. **(nota Seminara2017 n.598, p. 356)** Vittoria Visconti d’Aragona (Torino, 1790-Parigi, 1836) era figlia del marchese Maurizio Gherardini e della marchesa Teresa Litta. In prime nozze aveva sposato il marchese Gerolamo Trivulzio dal quale aveva avuto Cristina, divenuta principessa a seguito delle nozze con Emilio Barbiano di Belgiojoso d’Este; rimasta vedova, nel 1813 andò in sposa al marchese Alessandro Visconti d’Aragona, dal quale ebbe quattro figli. Quando Bellini si trasferì a Parigi, la marchesa Visconti scrisse alla figlia Cristina perché lo accogliesse nel proprio salotto. [↑](#footnote-ref-45)
46. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.700, p. 422)** È verosimile che il destinatario di questa minuta fosse la marchesa Vittoria Visconti d’Aragona, anche in considerazione delle concordanze con altre missive indirizzate alla nobildonna milanese. [↑](#footnote-ref-46)
47. **(nota Seminara2017 n.750, p. 445)** Gaetano Cobianchi (Novara, 1794-Parigi, 1866), esule italiano a Parigi e funzionario della banca Hagermann, risiedeva a Place de la Madeleine. Intrattenne rapporti di amicizia con Bellini e Donizetti durante il soggiorno dei due musicisti nella capitale francese.

    **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.762, p. 452) [STALLE]**Francesismo, per ‘posti numerati’. [↑](#footnote-ref-47)
48. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.788, p. 467)** Nell’autografo *MM*. [↑](#footnote-ref-48)
49. **(nota Seminara2017 n.479, p. 291)** Alberico Curioni (Milano, 1785-Torno, 1875), tenore, era stato scritturato dal Teatro La Fenice per la Stagione di Carnevale che doveva aprirsi il 26 dicembre 1832 con la messa in scena di *Norma*.

    **(nota Seminara2017 n.608, p. 364)** Giuseppe Denza era un giovane cantante italiano, che risiedeva a Londra; a lui Bellini aveva dato in custodia una copia di *Norma*. [↑](#footnote-ref-49)
50. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.850, p. 501)** Nel margine inferiore della stessa facciata è tracciata una minuta a un destinatario sconosciuto (Lettera 427). [↑](#footnote-ref-50)
51. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.851, p. 501)** Nel margine superiore della medesima facciata è abbozzato l’incipit di una missiva a Giuseppe Denza (Lettera 426). [↑](#footnote-ref-51)
52. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.852, p. 501)** In origine *ringraziarti*. [↑](#footnote-ref-52)
53. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.853, p. 501)** In origine *esprimerti*. [↑](#footnote-ref-53)
54. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.855, p. 502)** La datazione è desunta dall’appartenenza di questa minuta alle medesime carte delle bozze precedenti. [↑](#footnote-ref-54)
55. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.856, p. 502)** Nel *verso* del medesimo foglio è tracciata una bozza di lettera a un destinatario sconosciuto (vedi *infra*, Lettera 431). [↑](#footnote-ref-55)
56. **(nota Seminara2017 n.857, p. 502)** Bellini si riferiva al poeta Pietro Beltrame (Venezia, 1810 ca. - dopo il 1840). Autore del libretto de *La fidanzata di Lammermoor* (dal romanzo di Walter Scott *The Bride of Lammermoor*), messa in musica da Alberto Mazzucato e rappresentata al Teatro Nuovissimo di Padova il 24 febbraio 1834, scrisse un’ode *A Vincenzo Bellini*, che venne pubblicata su «L’Eco» di Milano il 18 maggio 1835. [↑](#footnote-ref-56)
57. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.858, p. 502)** Nel *recto* del medesimo foglio vi è una minuta a un destinatario sconosciuto (vedi *infra*, Lettera 430). [↑](#footnote-ref-57)
58. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.859, p. 502)** Sta per *refusera*. [↑](#footnote-ref-58)
59. **(nota resp GS)** Bellini si riferiva a Giuseppe Santocanale, fratello di Filippo.

    **(nota resp GS)** Con il termine «cunziarioti» (da “cunzarìa”, ‘luogo in cui si conciano le pelli’) Bellini indicava il gruppo di giovani amici siciliani raccolti intorno a Filippo Santocanale, che si contrassegnava per il divertimento goliardico e il ricorso a un linguaggio ludicamente triviale. [↑](#footnote-ref-59)
60. **(nota della lettera; nota resp GS)** Il duetto tra Riccardo (baritono) e Giorgio (basso) «Il rival salvar tu devi» si concludeva con la cabaletta duetto «Suoni la tromba, e intrepido», che suscitò un travolgente entusiasmo sin dalla prova generale dei *Puritani*, (Théâtre Italien, 20 gennaio 1835); per questo Bellini decise di anticipare la “Scena e aria d’Elvira” e di chiudere con il duetto l’atto ii dell’opera. [↑](#footnote-ref-60)
61. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.860, p. 503)** Si trattava di Luigi Somma (Palermo, 1801 - Saint-Servan-sur Mer, 1870), che aveva composto una cantata in occasione della serata organizzata in onore di Bellini dall’Accademia Filarmonica di Palermo il 12 aprile 1832. Il 20 aprile 1835 era stata messa in scena al Teatro della Canobbiana di Milano con scarso successo l’opera *Ildegonda e Rizzardo*, composta da Somma su libretto di Giuseppe Sapio. [↑](#footnote-ref-61)
62. **(nota Seminara2017 n.846, p. 495)** Mario Paternò Castello (Catania, 1812-Firenze, 1838) nel 1834 – alla morte del padre Vincenzo Emanuele – era divenuto VI duca di Carcaci.

    **(nota resp GS)** Baronessa Maria Scammacca (Catania 1790 – prima metà del XIX secolo), figlia di Guglielmo, Barone della Bruca e di Crisciunà, e di Giovanna Arezzo dei Baroni di Donnafugata. Nel 1806 aveva sposato Vincenzo Emanuele Giovanni Paternò Castello (1783 - 1834), v Duca di Carcaci, dal quale ebbe quattro figli tra cui Mario, destinato a diventare il vi Duca di Carcaci.

    **(nota Seminara2017 n.440, p. 263)** Angelica Paola Giuffrida (Catania, 1811 - 1844), chiamata confidenzialmente “Lidda”, figlia di Ignazio Giuffrida Moschetti e Giuseppa Nicotra e consorte di Gaetano Paola. A lei Bellini dedicò una versione della Cavatina per canto e pianoforte «Dolente immagine di Fille mia». [...]

    **(nota Seminara2017 n.863, p. 506)** Giuseppe Alvaro Paternò Castello, iii principe di Sperlinga e iii principe di Manganelli (Catania, 1784 - Napoli, 1836), che fu successore di Stefano Notarbartolo nel ruolo di Intendente del Valle di Catania. [↑](#footnote-ref-62)
63. **(nota della lettera; nota resp GS)** Le trattative per la commissione di un’opera da rappresentarsi all’Académie Royale de Musique erano state avviate da Bellini con Louis-Désiré Véron (Parigi, 1798 - 1867), che dal 1831 era direttore dell’Opéra. Véron tenne la carica sino al primo settembre del 1835, quando gli subentrò Charles-Edmond Duponchel (Parigi, 1795 - 1868). [↑](#footnote-ref-63)
64. **(nota della lettera; nota resp GS)** Bellini si riferiva al conte Carlo Pepoli, che aveva predisposto il libretto dei *Puritani*. [↑](#footnote-ref-64)
65. **(nota Seminara2017 n.862, p. 505)** Con Mario Paternò Castello, vi duca di Carcaci, vi era a Parigi il giovane zio Giovanni Paternò Castello (Catania, 1805 - seconda metà del secolo xix), fratello del padre. [↑](#footnote-ref-65)
66. **(nota Seminara2017 n.863, p. 506)** Colui che Bellini designava come “principino Manganelli” era Antonino Paternò Castello (1817-1888), che nel 1838 – alla morte del padre Giuseppe Alvaro – sarebbe diventato iv Principe di Sperlinga e iv Principe di Manganelli. [↑](#footnote-ref-66)
67. **(nota Seminara2017 n.537, p. 323)** Si trattava di Georg Wilhelm Karl Wilding (Ulezen, 1790-Wiesbaden, 1841), principe di Butera e di Radali a seguito delle prime nozze con la principessa Caterina Branciforti. Al servizio diplomatico dei Borboni, nel 1834 era stato inviato a Parigi come ambasciatore del Regno delle due Sicilie; dopo il trionfo dei *Puritani*, si adoperò perché anche il re Ferdinando II conferisse una menzione a Bellini. [↑](#footnote-ref-67)
68. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.870, p. 509)** Non è stato possibile reperire informazioni sul destinatario di questa lettera. [↑](#footnote-ref-68)
69. **(nota Seminara2017 n.267, p. 170)** Pietro Ponzani (Novara, 1780-1860), avvocato. Erede di una cospicua fortuna, risiedeva a Milano in contrada dei Borromei e apparteneva alla cerchia delle amicizie milanesi di Bellini. Fu tra i più assidui corrispondenti del musicista durante il soggiorno di questi a Parigi.

    **(nota Seminara2017 n.825, p. 485)** Si trattava di Solomon Levy (o Lewis), secondo figlio del ricco ebreo inglese Michael Abraham Levy, «un commerciante di abiti confezionati, la cui ditta aveva sede in un grande ma- gazzino nell’East End di Londra» (John Rosselli, *Bellini* cit., p. 173). Levy – che era sposato e viveva nel sobborgo di Stoke Newington – si spostava spesso nel continente: nel 1830 fu a Milano, dove conobbe Giuditta Pasta e forse lo stesso Bellini, e negli anni 1834-35 si trattenne stabilmente a Parigi. Levy apparteneva alla cerchia delle più ristrette frequentazioni di Bellini; risiedeva in un lussuoso appartamento in Boulevard des Capucines, ma possedeva anche una residenza a Puteaux, nella quale ospitò a più riprese il musicista.

    **(nota Seminara2017 n.67, p. 82)** Si trattava di Marianna Gasparini, cantante dilettante, che nel 1798 aveva sposato il compositore e didatta Francesco Pollini (Lubiana, 1762-Milano, 1846). Questi aveva studiato con Mozart a Vienna e a Napoli con Zingarelli ed era autore di musica sacra e strumentale; aveva anche scritto un *Metodo pel clavicembalo* (Milano, Ricordi, 1812) impiegato in quegli anni al Conservatorio di Milano, dove nel 1809 era stato chiamato a occupare la cattedra di pianoforte. A Marianna Pollini Bellini dedicò le *Sei ariette per camera* pubblicate da Ricordi nel 1831; dedicata a Francesco Pollini è invece la riduzione per canto e pianoforte della *Sonnambula*, edita da Ricordi nel 1831. [↑](#footnote-ref-69)
70. **(nota Seminara2017 n.677, p. 400)** Eleonora Statella (1791-1836), discendente dalla famiglia dei principi di Cassaro, era consorte di Stefano Notarbatolo, duca di Sammartino; quando nel 1818 questi era stato nominato Intendente del Valle di Catania, si era trasferita con lui nella città etnea. Nella residenza catanese la duchessa di Sammartino accolse con liberalità il giovane Bellini, che divenne compagno di svaghi e di musica del fratello Enrico. [↑](#footnote-ref-70)
71. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.698, p. 527)** Nel *recto* del medesimo foglio vi è una minuta indirizzata a Federico Doca, datata «Parigi 21: Giugno» (Lettera 466). [↑](#footnote-ref-71)
72. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.709, p. 426)** Si trattava dell’opera *Ernani* su libretto di Gaetano Rossi, con la quale Gabussi – fidando nel sostegno di Rossini – aveva deciso di cimentarsi di nuovo nel teatro musicale. [↑](#footnote-ref-72)
73. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.910, p. 535)** Federico Massimilano Doca operava come impresario a Londra; curò la traduzione inglese del libretto dei *Puritani* in occasione del primo allestimento dell’opera al King’s Theatre. [↑](#footnote-ref-73)
74. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.911, p. 535)** Nel *verso* del medesimo foglio, vi è una minuta indirizzata a Eleonora Statella, Duchessa di Sammartino (Lettera 458/1). [↑](#footnote-ref-74)
75. **(nota Seminara2017 n.834, p. 491)** Virginia Giovio della Torre (Milano, 1778-1836) era una nobile milanese, amica di Giuditta Pasta e di Giuditta Turina. Moglie del conte Francesco Martini, nel 1820 era stata ritratta nelle vesti di Diana da Francesco Hayez in uno dei suoi più celebri dipinti. [↑](#footnote-ref-75)
76. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.952, p. 562)** Il 15 giugno 1835 si era spento il marito di Virginia Giovio della Torre, il conte Francesco Martini. [↑](#footnote-ref-76)
77. **(nota Seminara2017 n.782, p. 464)** Si trattava di Francesco Saverio Del Carretto (Barletta, 1777-Napoli, 1861), che nel 1831 era diventato Ministro di Polizia del Regno delle Due Sicilie e aveva quindi acquisito i titoli di marchese e di cavaliere dell’Ordine di S. Giorgio. [↑](#footnote-ref-77)
78. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.972, p. 580)** Per questa minuta Bellini utilizzò il *verso* di una lettera di Filippo Santocanale, datata 18 luglio 1835 (Lettera 481). [↑](#footnote-ref-78)
79. **nota della lettera; (nota Seminara2017 n.973, p. 580)** Di qui Bellini prosegue scrivendo trasversalmente nel margine destro della facciata. [↑](#footnote-ref-79)
80. **(nota Seminara2017 n.513, p. 310)** Carlo Severini (Bologna, 1793-Parigi, 1838), dopo aver lavorato a Milano con Ricordi, dal 1830 era “Régisseur-Général-Caissier” del Théâtre Italien, che dirigeva insieme a Edouard Robert.

    **(nota Seminara2017 n.645, p. 383)** Cesare Pugni (Genova, 1802-San Pietroburgo, 1870) aveva studiato al Conservatorio di Milano con Bonifazio Asioli e aveva esordito come operista nel 1831 al Teatro della Canobbiana con *Il disertore svizzero* su libretto di Romani. Nel 1834 si trasferì a Parigi e fu ingaggiato da Bellini per la copiatura della partitura dei *Puritani*. [↑](#footnote-ref-80)
81. **(nota della lettera; nota Seminara2017 n.992, p. 591)** Sicilianismo, da intendersi per ‘abiti dismessi’; cfr. la voce ‘spògghiu’ in Traina, p. 959: «veste usata e dismessa, che a volte suole regalarsi a’ servitori , a’ poveri». [↑](#footnote-ref-81)